LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina; Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

APPENA QUATTRO GIORNI

Il tempo utile per abbonarsi alla STAMPA e concorrere ai 50 premi, del valore complessivo di 25,000 lire, non durerà più che quattro giorni, scadendo esso a mezzanotte precisa del 31 gennaio.

Ricordiamo pertanto ancora una volta:

1° Che possono rinnovare già fin d'ora il proprio abbonamento anche coloro cui non scade che dopo il 31 gennaio corrente, rimanendo inalterata la scadenza. Cioè chi, per esempio, rinnova l'abbonamento scadente il 1° marzo 1903, riceverà il giornale fino al 1° marzo 1904.

2° Che l'abbonamento annuo alla STAMPA costa L. 16,50.

3° Che per abbonarsi alla STAMPA basta inviare cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, indicando quale edizione si vuole ricevere.

4° Che i nostri Uffici di amministrazione sono aperti ogni giorno ininterrottamente dalle ore 9 del mattino alle 23 di sera.

5° Chi non volesse recarsi fino in piazza Solferino può prendere l'abbonamento dalla Libreria Streglio, sotto la Galleria Subalpina.

Abbonamenti cumulativi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* L. 20,50

I risultati di una prima inchiesta sulla municipalizzazione dei pubblici servizi in Italia

Duecentocinquanta Amministrazioni municipalizzatrici — I vantaggi dei consumatori — I risultati finanziari — Il lavoro retribuito non è rivoluzionario — Le conclusioni.

Giorni sono, riportando alcuni dati sulla municipalizzazione del pane a Catania, esprimevamo il bisogno di tener conto di tutti i tentativi di questo genere, trovandoci di fronte ad un fenomeno nuovo, non ancora ben studiato, e che si trova nel primo stadio della ricerca scientifica, quello della osservazione e dell'esperimento.

Ora ci viene sotto agli occhi in bozze uno studio di eccezionale interesse, compiuto da persona competentissima in materia, il professore Riccardo Bachi, studio che verrà pubblicato nel prossimo numero di gennaio della *Riforma Sociale* (Roux e Viarengo). Questo studio espone con lucida statistica i risultati di un'inchiesta compiuta dal prof. Bachi sulla municipalizzazione dei pubblici servizi in Italia: e su di esso richiamiamo l'attenzione degli studiosi, degli amministratori e degli uomini di Stato, perchè ci dà per primo notizia completa sul cammino percorso dall'Italia sulla novissima via.

E intanto si rileva subito con una certa meraviglia che già molto si è fatto nel nostro paese. Cento Amministrazioni, sulle duecentocinquanta interpellate, risposero all'appello; e le risposte valgono a darci un'idea abbastanza netta dello sviluppo della municipalizzazione.

Una delle difficoltà fondamentali di ogni statistica riposa nella maniera con cui si redigono le domande. Dovendo queste, oltre alla chiarezza, contenere elementi a cui si ritiene che gli interessati non abbiano interesse a non rispondere e che possibilmente si controllino l'uno con l'altro. Ora il questionario spedito per questa inchiesta può dirsi perfetto. Vario a seconda delle industrie municipalizzate, ha di comune di contenere tutte le notizie che possono interessare il problema nei suoi molteplici aspetti: quello finanziario, quello economico, gli interessi del Municipio produttore e dei consumatori, i risultati dell'operazione dal punto di vista dei consumatori e da quello degli operai assunti come impiegati, e così di seguito.

Spigoliamo un poco nel campo ricchissimo di cifre e di dati. Uno dei terreni più propizi alla municipalizzazione è quello della illuminazione. Le notizie statistiche indicano come esistenti 15 gasometri municipali; ora ne sono in corso di costruzione altri cinque. Il consumo del gas poi vari impianti considerati, è generalmente cresciuto con l'esercizio municipale, e va aumentando di anno in anno. Si va estendendo il consumo ai meno abbienti mediante impianti a noia popolari, che vanno diffondendosi largamente e sostituendosi anche ai primitivi contatori automatici. Gli esempi forse più caratteristici li abbiamo a Vicenza ed alla Spezia. A Vicenza la produzione coll'esercizio privato era di circa 480,000 mc.; nel 1898 salì a 517,090; nel 1900 a 664,900, e pel 1902 era presunta di 780,000 mc., con 1100 abbonati privati: l'uso del gas non si è però esteso alla popolazione povera, non furono adottati i contatori automatici, e di poco crebbe il consumo per uso industriale e per riscaldamento. A Spezia il consumo salì da 144,529 mc. nel 1875 (ultimo anno di esercizio privato) a 295,058 (1901), e il numero degli abbonati è più che decuplato: da 97 (1877) giunse a 998 (1901); durante questo periodo il consumo medio per abbonato si elevò da 600 mc. a 997.

Il costo del gas ha subito naturalmente una elevazione negli ultimi anni per l'altezza nei prezzi dei carboni. Ciò malgrado, le tariffe sono dovunque — eccettuata Bologna — scemate con l'esercizio municipale, e si è adottato il principio di renderlo proporzionali al consumo. Se però leggiamo le cifre dei prezzi, vediamo che, in media, le tariffe nelle città italiane che hanno adottato la municipalizzazione sono piuttosto superiori che non inferiori a quelle di altre città, dove i gasometri sono nelle mani di private Società: ad esempio, di Milano e di Torino.

Piuttosto è interessante rilevare che l'esercizio municipale significa talora un risparmio nella spesa per l'illuminazione pubblica. A Voghera tale spesa è ora computata in L. 18,000, compresi i salari agli accenditori e gli altri dispendi inerenti al servizio: prima era di circa L. 17,000 con meno della metà dei fanali ora esistenti. A Vicenza, nell'ultimo anno di esercizio privato (1897), la spesa per illuminazione pubblica fu di L. 45,005; nel 1900 la spesa per illuminazione a gas fu di L. 37,596 72. A Spezia la spesa fu, nel 1876, di L. 25,857 37 e nel 1901 di L. 48,193 64, con un servizio di molto accresciuto. A Padova la spesa scemò da 83,000 a 55,675 (preventivo 1902).

Oltre che dal gas, la luce è oggidì fornita, insieme ad altri servizi industriali, dalle officine elettriche. Di queste ne abbiamo in Italia 24 comunali. Qui però i dati sono meno consolanti dei precedenti: in generale, il servizio di illuminazione pubblica a luce elettrica risulta più costoso del servizio anteriore all'assunzione, per quanto il maggior costo possa ritenersi compensato dalla maggiore estensione e perfezione del servizio.

Dove invece la municipalizzazione si presenta senza eccezioni con caratteri assolutamente superiori all'industria privata, è per quanto riguarda il servizio dell'acqua potabile: e questa notizia deve riuscire particolarmente consolante per la città nostra. Gli acquedotti municipali in Italia sommano già a 153, di cui alcuni risalgono a secoli anteriori o ad epoca immemorabile: *ad sub sole novi*. All'impianto si è provveduto con metodi diversissimi. Alcuni Comuni hanno ricorso al sistema più ordinario di un prestito con la Cassa Depositi: altri hanno mutuato le somme necessarie con forti Casse di risparmio: altri infine con vendita di consolidato o di beni patrimoniali.

Svariati pure sono i sistemi di tariffe. Un Comune, quello di Scicli, basa la tariffa sul reddito imponibile; 6 fissano un canone unico per ciascun consumatore; gli altri basano il compenso per l'acqua fornita sulla entità della fornitura: talora esigono dai consumatori canoni direttamente basati sulla quantità misurata di acqua consumata, talora invece stipulano contratti di abbonamento: sovente ammettono contemporaneamente le due forme di contrattazione ed anche talvolta una forma mista esigendo un compenso suppletivo, sulla base della quantità effettivamente consumata, per la eccedenza sulla quantità fissata nel contratto di abbonamento. 14 fra questi Comuni hanno tariffe proporzionali al consumo; 9 hanno tariffe inversamente progressive, cioè esigono canoni che unitariamente decrescono col crescere del consumo; 2 hanno tariffe miste proporzionali e inversamente progressive. Quasi tutti i Comuni, con retto criterio, fissano un canone minimo da pagarsi anche se la quantità d'acqua corrispondente non viene consumata.

Qualunque sia il metodo seguito per determinare il prezzo, stanno però tre fatti: 1.o che esso è sempre assai modico; 2.o che l'acqua fornita è sempre abbondante; 3.o che in quasi tutti i Comuni considerati il servizio ha incontrato favore e si è esteso con beneficio sanitario.

Meno buoni però sono i risultati finanziari. Dai bilanci presentati dal prof. Bachi, appare che l'esercizio dell'acqua potabile torna assai più oneroso che favorevole ai Comuni, la più parte dei quali chiudono questa voce dei loro bilanci con *deficit* più o meno considerevoli. Si vede però che quasi ovunque questo servizio non venne assunto dai Municipi per scopi economici, ma bensì morali e igienici. In ogni modo è questo un punto oscuro di cui si dovrà tenere il debito conto.

Oltre a questi, la relazione del professore Bachi accenna ad altri servizi sui quali si è estesa l'attività dei Comuni italiani. Tali sono gli impianti di bagni popolari, a Torino, Sinigallia, Rimini, Bologna, Ferrara, Livorno, Milano, Padova, Rovigo, ecc.; gli appalti per manutenzione delle vie, sgombero della neve, nettezza e inaffiamento e così via. Senza dilungarci ad esaminarli partitamente, possiamo invece rivolgere la nostra attenzione su un punto specialmente importante della municipalizzazione. Dagli oppositori aprioristi di essa si è difatti, come è noto, detto e ripetuto che il Comune, come qualunque ente pubblico, è cattivo imprenditore e che specialmente l'elemento del lavoro sarebbe venuto a pesare duramente in tutti i sensi, del costo e della qualità, sull'andamento finanziario delle imprese municipali. Orbene, l'inchiesta che abbiamo dinanzi sfata completamente questa opinione. Nei questionari sottoposti alle Amministrazioni municipali erano formulate le due domande seguenti: a) *I salari degli operai sono pari, superiori o inferiori a quelli degli operai analoghi addetti ad imprese private?* b) *Si constata una rilassatezza nella disciplina ed una differenza nella quantità di lavoro compiuto dagli operai addetti al servizio rispetto a quelli impiegati in imprese private? Ebbero luogo scioperi o minacce di scioperi?*

Alla prima domanda venne frequentemente risposto che i salari assegnati agli operai municipali sono pari alla media corrente.

Alla seconda domanda i Municipii risposero *unanimemente in senso negativo*.

Risulterebbe, adunque, che complessivamente la mano d'opera non riesce per i Municipii più costosa che per le imprese private, e che non è meno produttiva nè turbolenta.

Invece, indirettamente, gli operai si sono grandemente avvantaggiati della municipalizzazione materialmente e moralmente: 1.o assurgendo alla dignità di impiegati con regolare organico; 2.o godendo di un orario in media dieci ore; 3.o fruendo qua e là del diritto alla pensione.

***

Questi, che abbiamo tracciato a sommi linee, i precipui risultati dell'inchiesta Bachi.

In generale risulta che la municipalizzazione da noi non ha poi portato quegli strepitosi vantaggi che preconizzano i suoi apostoli. Anzi, è presumibile che se la municipalizzazione si estendesse di soverchio in intensità, si giungerebbe a risultati negativi.

D'altra parte, però, è indiscutibile che essa, in alcune località o industrie, non trascina neppure a quello rovina che i liberisti « puri » credono vedere e profetizzano lugubremente.

In linea generale può ritenersi che i dati dell'Italia concordano precisamente con quelli raccolti già da tempo per l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti. La municipalizzazione non ha una essenza economica a sè, non è una grande riforma, è una figlia del fenomeno della costituzione delle grandi città moderne. Essa non muta l'andamento dei prezzi, non influisce sull'interesse dei capitali, non migliora nè peggiora le condizioni dei salari. Quindi esagerano coloro che in essa vedono uno stromento di redenzione sociale, o comunque un avviamento verso la socializzazione dei mezzi produttivi.

La municipalizzazione si propone, almeno per ora, scopi assai più modesti e logici: di far intervenire l'opera di un ente collettivo là dove l'azione del privato imprenditore, per qualsiasi motivo, non è pronta o non può funzionare con gli stessi vantaggi di quella pubblica. Il che, del resto, è sempre stato il cardine su cui poggia l'attività pubblica.

Se quindi la municipalizzazione si generalizzasse, e venisse assunta come principio unico dell'attività comunale, peggiorerebbe le condizioni di tutta l'economia.

Caso per caso invece, quando se ne presenta l'occasione, si può municipalizzare; ma bisogna assumersi l'onere di provare che l'attività privata quivi non è sufficiente.

E quanto il procedere in questo sistema sia delicata funzione di opportunità, lo dimostrano le statistiche che si pubblicheranno sulla *Riforma Sociale*. Se dal punto di vista dei consumatori le municipalizzazioni risultano vantaggiose, se lo sono pure da quello dei lavoratori, i risultati finanziari sono tali da imporre la più oculata cautela. Ora, siccome i *deficit* che si verificano in un ramo dei bilanci comunali bisogna pure che siano colmati con un eguale avanzo in qualche altro ramo, se ne conclude senza fatica che non sempre l'economia del consumatore ci finisce a guadagnare nel suo insieme da questi tentativi.

Dunque, nè pericolosi entusiasmi, nè avventate critiche. L'inchiesta Bachi, nella sua speciale importanza per l'Italia, ci insegna ancora una volta che nulla vi ha di assolutamente buono o cattivo in questo mondo. Le conclusioni estreme aborriscono la scienza serena.

La Commissione degli sgravi.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14:

Com'era preveduto, la Commissione degli sgravi, ieri, ha deliberato d'invitare nel suo seno il ministro del tesoro per schiarimenti.

La determinante ufficiale della chiamata è questa, che nella relazione al disegno di legge si calcola come presunto avanzo dell'esercizio in corso la somma di 20 milioni, dove che il Di Broglio, nell'esposizione ne ha calcolati 16.

Inoltre, il Carcano nel suo disegno attribuisce la plusvalenza della Rendita depositata alla Cassa Depositi e Prestiti, e la quale oggi rappresenta una somma di meglio che 30 milioni, dove che di questo il Di Broglio non ha più parlato.

Su questi due punti la Commissione desidera di udire il ministro. Ora resta a sapere se il Di Broglio verrà in persona a rispondere o delegherà il Carcano.

Maggiorino Ferraris non ha potuto assistere alla riunione di ieri, perchè trattenuto da quella della Giunta pel credito ipotecario.
S.

Il ministro Di Broglio dimissionario?

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,35:

La *Tribuna* scrive: « Si afferma che l'onorevole Di Broglio, perdurando le attuali sue condizioni di salute, abbia messo a disposizione di Zanardelli il portafoglio del tesoro, anche per evitare un ritardo nella presentazione dei progetti di legge di sua competenza e specialmente di quello per gli sgravi.

« L'odierno Consiglio dei ministri ha fatto voti perchè Di Broglio possa presto rimettersi, ma non è improbabile che, perdurando l'indisposizione, possano apprezzarsi le ragioni che lo inducono a ritirarsi. In tale caso Carcano assumerebbe l'*interim*. »

Sulle dimissioni dell'on. Agnini.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,5:

L'*Avanti!*, commentando le dimissioni dell'onorevole Agnini, lo loda della correttezza politica dimostrata.

Il Consiglio dei ministri.

Nomine nei sommi gradi dell'Amministrazione e dell'esercito

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14,45:

Il Consiglio dei ministri, che si è tenuto stamane alla Consulta, è durato fin quasi a mezzodì. Mancavano solo Di Broglio e Lacava.

Oltre che su affari di amministrazione, il Consiglio ha deliberato la nomina di Bianchi, presidente di sezione, a primo presidente del Consiglio di Stato.

Inoltre il Consiglio provvide ai Comandi di Corpo d'armata e di divisione vacanti. Ponza di San Martino andrà a Brescia, Riva-Palazzi ad Alessandria, Pistoia ad Ancona.

In seguito alla nomina di Bianchi pare che Astengo sarà nominato presidente di sezione al Consiglio di Stato. Il senatore Inghilleri andrà al Cairo d'Egitto al posto di Forni, che torna in Italia.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

Il Consiglio dei ministri ha anche autorizzato l'on. Zanardelli a presentare il progetto di legge sullo stato degli impiegati civili; ha approvato il disegno di legge per la costruzione di una stazione radiotelegrafica dell'estre- ponente sopra convenzione con Marconi; ha approvato il regolamento per l'Ufficio del lavoro e quello per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Essi saranno al più presto sottoposti alla firma sovrana e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il regolamento per l'applicazione della legge sulla pellagra non è ancora pronto. Però nessun danno proviene dal ritardo, perchè il beneficio della legge potrà essere sentito solo quando siano stati inscritti nel bilancio i fondi occorrenti, ciò che avverrà col bilancio di assestamento.

L'autorizzazione a procedere contro gli on. Macola e Farinet.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17,30:

La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Macola ha nominato a presidente l'on. Maurigi e a segretario l'on. Mezzanotte. Ne seguì una vivace discussione, e si finì col rinviare la seduta, senza deliberare. Si doveva pure radunare la Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Farinet, ma non si è trovata in numero.

La ripresa dei lavori parlamentari

(Per filo diretto da Montecitorio e da Palazzo Madama alla *Stampa*).

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 gennaio.

Roma, 27, sera.

La riapertura dei lavori della Camera avviene, è inutile negarnelo, fra una grande apatia; manca persino dinanzi al portone maggiore di Montecitorio la solita ala di curiosi e di sollecitatori.

La posta, cogli arrivi odierni, dà presenti circa 300 deputati. Però, alle 14, a Montecitorio non ne sono entrati che una settantina, di cui soltanto la metà si trova nell'aula quando Biancheri, alle 14 precise, apre la seduta.

Fra i primi presenti noto Bertetti, Bonacrelli, Danco, Soulier. Al banco del Governo si trova solo Ottolenghi con parecchi sottosegretari. Anche nelle tribune vi è poca gente.

Domande di autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE annunzia una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Macola per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa, ed altra contro l'on. Venzinio per uguale motivo.

Annunzia pure essere estinta per gli effetti della recente amnistia l'azione penale contro gli onorevoli Prinetti, Franchetti, De Felice Giuffrida, Pansini ed altri per duello.

Commemorazioni.

RAVA commemora il defunto deputato Luigi; CICCOTTI e DE MARTINO ricordano l'opera del defunto senatore Saredo a beneficio di Napoli e ne rimpiangono la perdita, encomiando nell'illustre estinto le virtù, l'abnegazione e l'opera coraggiosa.

Il presidente BIANCHERI ed il ministro Ottolenghi si associano alle parole dei due oratori.

PERLA commemora il defunto senatore Teti; RIZZO ricorda le virtù del compianto senatore Breda.

Interrogazioni.

SANTINI interroga il ministro delle poste e telegrafi per conoscere le ragioni che avrebbero consigliato al Governo un rilevante aumento della sovvenzione alla Società Veneziana di Navigazione per la linea dell'Estremo Oriente.

SQUITTI, sottosegretario, nota che questo aumento non è stato concesso e neppure chiesto. Rileva però che molto istanze sono state fatte dai Corpi interessati per la istituzione di una nuova linea fra Venezia e l'Oriente; istanze che il Ministero ha preso in considerazione.

Altre considerazioni fanno FINARDI, CASCIANO, CHIESI.

Mentre esse si svolgono, entrano nella tribuna diplomatica il ministro cinese con il primo *attaché* ed un interprete, abbigliati nella severa e vistosa *blouse* turchina e con una calottina nera col fiocchetto rosso in testa. Sorge un grande mormorio di curiosità nelle tribune e nell'aula. Tutti guardano la tribuna diplomatica, ove si trovano già alcune eleganti signore che appaiono alquanto confuse. Invece i tre cinesi chiacchierano sorridenti tra loro, punto curantisi della grande curiosità suscitata.

Durante l'interrogazione dell'on. Credaro entrano Zanardelli, Giolitti, Morin, Prinetti, Galimberti, Carcano. I ministri sono assai salutati, soprattutto Zanardelli, che appare alquanto pallido in volto. Egli, con Prinetti, sale alla Presidenza, e parlano entrambi lungamente e animatamente con Biancheri. Poco dopo arriva anche Baccelli.

Tra i nuovi deputati piemontesi arrivati sono noto Villa, Chiapperò, Giovanelli, Frascara.

Allorchè si inizia il monotono sorteggio degli Uffici, l'aula si vuota quasi completamente.

Presentazione di progetti di legge.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, presenta alcuni disegni di legge.

CORTESE, sottosegretario della pubblica istruzione, presenta un disegno di legge relativo al Monte pensioni dei maestri elementari.

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge sulla

Convenzione relativa al regime fiscale degli zuccheri.

MARAINI comincia col dimostrare come la convenzione di Bruxelles per il regime degli zuccheri abbia un'importanza superiore agli ordinari trattati di commercio e spiega quale parte abbia avuta l'Italia nella convenzione stessa. L'abolizione totale dei premi di esportazione ed il patto internazionale sulla misura comune obbligatoria e costitiva del dazio di un prodotto, sanzionati per la prima volta dagli Stati nella convenzione di Bruxelles, oltre ad aver reso impossibile la permissione formazione dei *trusts* e dei *cartells*, ha portato un elemento completamente nuovo nelle trattative commerciali internazionali. Perciò sull'importanza e sulle conseguenze di tale patto richiama in modo speciale l'attenzione dei nostri economisti, che dovranno discutere i nuovi trattati di commercio, affinchè la conclusione di essi corrisponda ai vitali interessi della nostra agricoltura e delle nostre industrie.

I tributi che l'Italia ricava dalle zucchero sono di gran lunga superiori a quelli di tutti gli altri Stati, sebbene il nostro Paese sia a tutti inferiore nel consumo di tale derrata.

Ora è facile dimostrare quanto la diminuzione di tali tributi gioverebbe ai consumatori senza danneggiare gli introiti della nostra finanza, poichè è evidente che una più larga consumazione compenserebbe la perdita proveniente dall'abbassata misura dell'imposta. Inoltre la riduzione del tributo gioverebbe come remora al contrabbando, ora stimolato dalle minori gravezze vigenti negli Stati limitrofi.

L'onorevole ministro delle finanze, che ha avuto il merito di avere unito il suo nome ad una riduzione provvida al consumo del pane, e fra poco avrà anche quello d'avere portato una riduzione sull'imposta del sale, compia la sua strada utile con la diminuzione della tassa sullo zucchero. Avrà così nella sua coscienza la grande soddisfazione d'aver compiuto durante il suo ministero atti di grande beneficio alle popolazioni, di grande utilità all'economia del Paese. *(Approvazioni e congratulazioni)*

BISSOLATI si domanda, dal punto di vista dei consumatori italiani, quale sia il vantaggio che si attende da questa legge. Comprende che la legge sia accolta volentieri in quei paesi dove la Convenzione avrà per effetto di diminuire il prezzo dello zucchero; ma non comprende come e perchè giovi all'Italia, dove il beneficio va a favore solamente dei produttori, mantenendo integro il regime doganale.

Tale beneficio ai produttori non si capisce, anche tenuto conto della crescente prosperità delle industrie della produzione dello zucchero, mentre sarebbe stato più utile agevolare altre industrie, ad esempio, quella della conservazione della frutta. Nonchè è vero, come si è detto, che la produzione dello zucchero gravi agli interessi dell'agricoltura. I contratti fra agricoltori e industriali hanno avvantaggiato più questi che quelli e, per di più, non è dimostrato che la barbabietola si addica bene alle condizioni della terra di gran parte d'Italia.

Nota, infine, che i produttori avranno tutto l'interesse, finchè rimane in vigore la convenzione, a limitare la produzione e ad astenersi dal tentare le vie della esportazione.

Dichiara quindi che darà voto contrario alla convenzione.

MARAINI rileva di quale entità sono gli interessi dell'agricoltura che si collegano colla produzione dello zucchero e dimostra come le fabbriche italiane siano divenute veri focolari di educazione tecnica e morale, di miglioramento economico delle classi agricole d'Italia.

GUERCI vorrebbe avere schiarimenti sulle ragioni che possono avere indotto le nazioni maggiori a rinunziare ai vantaggi che a loro derivavano dalle attuali condizioni di prevalente concorrenza per accordare all'Italia le agevolazioni contenute nella convenzione.

Nota che in seguito ai *trusts* creati, il prezzo dello zucchero è diminuito, mentre l'attuale convenzione è stata conclusa per ottenere un aumento. Ma quale garanzia vi è che questo aumento non divenga eccessivo in avvenire?

Vorrebbe perciò avere qualche lume in proposito prima di votare in favore della legge.

OTTAVI, relatore, osserva che la Commissione non poteva trattare le questioni sollevate dagli onorevoli Bissolati e Guerci, perchè esorbitava dai limiti del suo mandato. Una discussione su questa questione potrebbe farsi soltanto in occasione di una speciale proposta di legge.

Crede che se si sopprimesse la protezione, che attualmente gode la produzione dello zucchero, si farebbe totalmente scomparire la coltivazione della barbabietola, con gravissima iattura di tante nostre popolazioni agricole.

Fa poi osservare all'on. Guerci che la Convenzione di Bruxelles non è stata certamente fatta per favorire in modo particolare l'Italia, ma per giovare alla produzione di tutti i paesi interessati, e per eliminare gli inconvenienti che l'esagerata concorrenza ora produce.

Le spiegazioni del ministro delle finanze.

CARCANO, ministro, concorda perfettamente nelle considerazioni degli onorevoli Maraini e Ottavi. Ammette che questo disegno di legge non possa risolvere tutte le questioni relative agli zuccheri, come vorrebbero gli onorevoli Bissolati e Guerci. Ma questi oratori hanno notevolmente esagerato gli inconvenienti che derivano dal regime attuale. Così la protezione di cui godono gli zuccheri è minore della metà di quello che essi hanno affermato, e all'esportazione della frutta candita provvede il *drawback*. Lo scopo di questa Convenzione era quello di tagliar corto ad illegittime speculazioni, e questo scopo è raggiunto.

Quanto all'Italia, questa Convenzione può portarle vantaggio, non mai danno.

Non esita a riconoscere che una diminuzione sia desiderabile, soprattutto per l'igiene della pubblica alimentazione, e si augura che si possa un giorno sgravare anche questo consumo. Per ora era più urgente sgravare il sale, che è per l'alimentazione di gran lunga più importante dello zucchero.

BISSOLATI lamenta che l'Italia non abbia aderito alla proposta di limitare la protezione nell'interesse dei consumatori.

ABIGNENTE crede che la questione sarà dagli onorevoli Guerci e Bissolati sia ora fuor di luogo; essa doveva essere mossa quando fu discusso il regime fiscale degli zuccheri. Allora, invece, non si considerò che si veniva ad impedire il sorgere di nuove fabbriche nell'Italia Meridionale, le quali avrebbero potuto diminuire i prezzi, aumentando la produzione.

Quanto alla presente convenzione, riconosce egli pure che essa rappresenta un utile e non un danno.

CICCOTTI nota che la sola nazione veramente interessata a questa convenzione era l'Inghilterra, la quale è riuscita molto bene nei suoi intenti.

Ritiene che l'Italia avrebbe dovuto mantenersi estranea, invece di vincolare la sua libertà di azione circa il suo regime doganale degli zuccheri, mettendosi nella impossibilità di avvantaggiare eventualmente i consumatori nazionali. In ciò l'oratore ravvisa il danno e il pericolo di questa convenzione.

MARAINI dice che il vantaggio è dimostrato dal fatto che, meno la Russia, tutti gli Stati vi hanno aderito.

La discussione generale è chiusa, e si approva senza osservazioni l'articolo unico del disegno di legge e gli allegati.

***

Vengono svolte ancora due interrogazioni degli onorevoli De Martino e De Nava, sulle operazioni catastali in provincia di Napoli.

La seduta termina alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 gennaio 1903.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE commemora i senatori Teti, Saredo, Farina Nicola, Miseroni di Valguarnera e Garelli.

PRINETTI si associa a nome del Governo.

Si elegge quindi un membro della Commissione per le petizioni, un altro pei trattati internazionali, tre commissari alla Cassa Depositi e Prestiti e tre di vigilanza per l'Amministrazione pel fondo per il culto.

Il Senato approva poi senza discussione il disegno di legge per la costruzione degli edifici occorrenti per le scuole all'estero, e approva pure, a questo proposito, un ordine del giorno concordato tra l'Ufficio Centrale ed il ministro degli esteri.

La seduta è levata alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

DRAMMI NORDICI

L'ASILO NOTTURNO DI GORKI

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 25 gennaio.

(G. C.) — A compensare dei mediocri successi dei poeti tedeschi, del *Povero Enrico* di Hauptmann e di *Monna Vanna* del Maeterlink, dei quali una novissima operetta ha già dato, con esultanza dei berlinesi, una gustosissima parodia, è venuto iersera, in un piccolo teatrino aristocratico, il battesimo di gloria ad un nuovo dramma di Massimo Gorki: *Asilo notturno*.

Il grande narratore sale con quest'opera all'altezza dei più grandi drammaturghi. Si sente nel suo dialogo una forza di naturalezza, e nonpertanto un'altezza di sentimento e di filosofia che sinora solo Shakespeare ci aveva fatto conoscere.

Se ricordate la *Potenza delle tenebre* di Tolstoi, avete l'impressione sommaria di questo lavoro del suo più legittimo erede spirituale. Però questo *Asilo notturno*, discendendo ancora più a fondo negli abissi sociali, è illuminato da una grande luce di bontà e di pietà, sì che tanta miseria, anzichè orrore, desta un indicibile sgomento, o induce a considerare sorenamente, con indulgenza, le più fatali degenerazioni, quasi dicesse: In quegli abissi non bisogna scendere armati di minacce e di punizioni, ma di cure sociali.

Chi conosce i racconti del Gorki, le *genti perdute* delle sue novelle, conosce anche gli ospiti di questo *Asilo*, che è come la piattaforma ove cento miserie materiali e morali, cento drammi terribili si uniscono in un solo dramma: quello della degradazione.

Nelle cantine del vecchio Michele Kostylow alloggia una folla di degradati, malfattori, oziosi, disperati, mendicanti.

La loro vita oscura è l'epilogo d'un intiero dramma umano: questi è il lavoratore la cui onesta attività non basta neppure a mantenere se stesso ed a provvedere alla moglie, che muore consunta dalla tisi, ed è inasprito contro tutti, e feroce contro la moribonda; quegli è l'artista di teatro cui l'alcoolismo ha tolto la voce e la memoria; e poi c'è la giovinetta pervertita; l'aristocratico, il barone che ha perduto la fortuna e l'energia, ed è ridotto a rinunciare anche alla dignità per vivere, quale zimbello dei ricoverati; e v'è il borsaiuolo, figlio d'un condannato, la cui unica risorsa è quella di seguire le orme paterne, pur avendo in fondo il desiderio di redimersi; c'è il reduce dall'ergastolo, che abbandonò il retto sentiero per difendere l'onore della sorella morta, e che poi s'è ridotto a fare il falsario ed il boro; ci sono il pazzo, l'idiota, il bigotto, in mezzo ad una folla di altri, la cui sventura è ignota, ma le cui miserie divengono palesi.

Fra costoro capita Luka, un vecchio randagio di animo mite e buono, di carattere tranquillo, il quale, più che alla propria, pensa all'altrui miseria, e per tutti ha una parola di conforto e di speranza, a tutti dà un consiglio che ne calma le sapresse e li rende quanto è possibile migliori.

Nel vecchio Luka si riflette tutta la compassionevole bontà dell'autore; egli conforta la tisica moribonda, dicendole: « La vita fu per te una sofferenza continua, nella morte troverai pace, la morte è buona con coloro che soffrono, Iddio ti conosce, egli t'aspetta »; e al borsaiuolo fa intravedere la serenità di una vita di redenzione e di lavoro; all'artista alcoolizzato promette un sanatorio ove potrà riacquistare la ragione e le forze, e ricominciare l'esistenza; alla ragazza perduta si mostra indulgente pei falli d'amore, concludendo a quegli che lo rimproverano di menzogna: « Che cosa è mai la verità! Anche la menzogna è talora necessaria. »

Fra le miserie di costoro, ed i loro patimenti, si intreccia il dramma maggiore, che tutti li collega.

Wasyka Pepel, il giovane borsaiuolo, è stato l'amante di Vassilissa, moglie del padrone dell'Asilo; ma ora no è stufo; egli ama la di lei sorella, Natasha, una fanciulla buona ed onesta, che, pur non esprimendolo intimamente, lo ricambia.

Ma Vassilissa, profondamente perversa, poco si cura ch'egli la sdegni, a lei basta che uccida suo marito, poscia prenda pure la sorella; ella è pronta anche a farle una dote.

Pepel, cui non manca l'ardire per obbedirla, sta per compiere l'assassinio, ma il vecchio Luka, che finge dormire in un canto, interviene, e Michele Kostylow è salvo.

Il buon Luka intraprende subito la conversione del giovanetto, una conversione insensibile, che riesce ancor più facile, giacchè egli è stufo di vivere di furti, ed aspira ad un'esistenza onesta, portando seco Natasha, che è pronta a seguirlo.

Vassilissa, che vuole ad ogni costo liberarsi del marito e dell'amante ad un tempo, svolge allora un piano veramente infernale. Eccita il marito ad impedire che il borsaiuolo divenga suo cognato, e quando anche gli insulti di costui non valgono a smettere la padronanza che il giovane ha acquistato sopra se stesso, fa sì che il marito ferisca e minacci di male la sorella.

Pepel, incapace di resistere alla subita collera, si scaglia contro di loro, ed in una poderosa stretta strangola il vecchio prepotente.

Michele così compie involontariamente la liberazione che la sua ex-amante aveva da lui invocato.

Questo fermento di perversità e di buoni sentimenti, che domina la tela principale, rammenta nella sua crudezza il dramma di Tolstoi; tuttavia il Gorki v'ha costruito intorno tutto un ambiente tragico, la cui efficacia e naturalezza fa divenire quel semplice nocciolo un dramma umano complesso e completo, le cui soluzioni si impongono come una fatalità.

Così, l'alcoolista illuso si appicca appena lo abbandona la speranza di trovare il sanatorio, ove risollevare il fisico e il morale; il lavoratore è costretto all'ozio, perchè, per pagare i funerali della moglie, ha dovuto vendere i propri arnesi, e la brigata, decimata ormai dei suoi antichi membri, ma rinsanguata da nuovi ricoverati, da altrettanti infelici, trova nel vino l'allegria e la spensieratezza, e canta in coro una canzone allegra.

Ma l'intreccio, i particolari, la parte esteriore, insomma, di questo *Asile Notturno*, sebbene fotografati con una potenza sinora non mai raggiunta sulla scena, sono un nulla in confronto alla parte morale e letteraria.

Sebbene l'andamento generale del dramma sia tetro, non mancano qua e là tipi ed episodi comici, ma è una comicità che strazia come il sorriso di un teschio; eppure quell'angoscia continua non opprime, non istanca ne irrita, perchè siamo di fronte ad una manifestazione superiore, la cui potenza vince anche gli spiriti più scettici ed insensibili, esercitando su di essi una forza che li commuove e li rende migliori.

Le future reti telefoniche.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 17:

La Commissione pel progetto sui telefoni, radunatasi oggi coll'intervento di Galimberti, confermò gli accordi stabiliti col relatore De Bernardis, cioè che la linea Roma-Napoli sarà costruita entro il 1903; quella fra Napoli, Messina, Bari, Brindisi entro il 1904; quella Messina-Palermo entro il 1905. Tutte le linee saranno costruite col doppio filo di quattro millimetri.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,45:

Oltre quelle di cui vi ho telegrafato oggi, dovranno compiersi prossimamente le seguenti linee telefoniche. Entro il 1906: l'Asti-Casale, da Torino ad Asti e Alessandria, e da Alessandria a Casale; la Savona-Oneglia e la Porto Maurizio-Oneglia; la Pavia-Casale; la Torino-Biella; la Pavia-Novara; la Spezia-Carrara; la Genova-Spezia; la Genova-Ventimiglia; la Torino-Racconigi e la Torino-Ventimiglia. Entro il 1908 dovranno compiersi: la Biella-Novara; la Genova-Alessandria; la Novara-Vercelli; la Torino-Cuneo.

Il Papa e il vice-presidente dell'Argentina.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

E' stato notato come il Papa abbia ricevuta la signora Quirno Costa, moglie del vice-presidente della Repubblica Argentina, ma non suo marito. Da fonte vaticana si spiega il fatto col sistema adottato di non ricevere i capi di Stati cattolici già ricevuti al Quirinale. Perciò la domanda del vice-presidente non sarebbe stata accolta.

L'on. Bonacci giudice d'appello a San Marino?

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,30:

La Repubblica di San Marino è solita affidare i giudizi in appello ad un giureconsulto non sammarinese. Dopo la morte dell'avv. Marucchi, che copriva tale ufficio, lo ha offerto all'on. Bonacci.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,25:

L'on. Giolitti, in occasione della insolita frequenza in questi ultimi tempi di *evasioni dalle carceri mandamentali*, ha inviato una circolare ai prefetti raccomandando ai sindaci, nella loro nuova qualità di direttori delle carceri mandamentali, di vigilare sul regolare andamento delle medesime insieme coi pretori e di scegliere custodi che fisicamente, intellettualmente e moralmente offrano garanzie per l'importante servizio.

— Il *disegno di legge per la riforma giudiziaria* doveva oggi essere presentato alla Camera, ma Zanardelli, a causa della sua indisposizione, non ha potuto compiere l'esame definitivo del complesso progetto. Lo sta facendo di questi giorni. Esso perciò sarà presentato prossimamente.

— Nel pomeriggio, in vettura scoperta, i Sovrani uscirono a passeggio per la città. Uscì anche la principessa Milena con una dama di compagnia.

La scoperta del siero contro la polmonite.

Importante intervista col prof. Tizzoni.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 22:

Il *Resto del Carlino* pubblicherà domani un'intervista col celebre patologo deputato Tizzoni circa le sue recenti esperienze sul siero contro la polmonite. Vi riferisco la parte sostanziale dell'importante scoperta. Interpellato da quali criteri scientifici partì per giungere alla produzione del nuovo siero, il prof. Tizzoni rispose: «Sono partito dal criterio di trovare un materiale di nutrizioni del germe, in cui questo generi la stessa sostanza velenosa che produce nel corpo dell'uomo. In questo modo era sperabile, come nel fatto si verificò, che una iniezione graduale negli animali di questo veleno generasse nel sangue una sostanza antitossica, dando al siero delle qualità curative specifiche. Col siero applicato sugli animali ottenni dei risultati completi, tanto per l'abbassamento della temperatura, quanto per la conservazione del peso del corpo. E ciò tanto se il siero e il *virus* venivano completamente iniettati in due vene distinte, quanto nel caso in cui la cura del siero veniva fatta in un periodo avanzato della malattia. Ho salvato così degli animali fino a tre quinti dello stadio della malattia, anche quando era già cominciata la moltiplicazione dei germi nel sangue, ciò che nessuno finora aveva potuto ottenere.

«Questo è molto, quando si pensi che col siero antidifterico e antitetanico non si possono ottenere negli animali da laboratorio degli effetti sicuri oltre il primo terzo della malattia.»

Interrogato sulle modificazioni che presentano gli animali dopo la cura, rispose: «Se la dose del siero è sufficiente, allora la malattia locale corrispondente al punto in cui il *virus* fu iniettato sotto la pelle si arresta, regredendo rapidamente. Lo stesso avviene per la febbre e per gli altri fenomeni generali.»

— Come succede questo regresso?

— Il siero rinforza le qualità antitossiche, per cui il corpo intero, compreso il focolaio locale della malattia, rimane svelenato, e i germi divengono inoffensivi all'organismo, e sono distrutti dalle forze naturali del corpo.

— In quale dose il siero ottiene questi risultati?

— In piccolissima dose, poichè se anche l'effetto degli studi di laboratorio fosse ugualmente buono, ma con dosi elevate, la cura non sarebbe più pratica, anche per la quantità del siero che si dovrebbe iniettare nell'uomo. Io sono arrivato a curare degli animali con la dose minima di un quarto di centimetro cubo per chilogramma di peso dell'animale stesso. Per l'uomo è sufficiente una dose di 15 centimetri cubici. Il mio assistente dottor Panichi, con del siero di coniglio fece delle esperienze sui malati all'Ospedale di Santo Spirito a Roma. I risultati furono incoraggianti, non solo pel rapido abbassamento della febbre, ma per la pronta comparsa dei fenomeni che accompagnano la soluzione del processo polmonare. Ciò si ottenne con delle iniezioni massime nelle vene di 30 centimetri cubici, divisi in due o tre iniezioni.

— Potrebbe ella far fronte alle richieste di siero?

— Al momento neppure a delle piccole richieste, fintanto che non si risolva il problema della produzione del siero su dei grossi animali.

— Come cavalli?

— Precisamente, come cavalli, ecc. Io ho già fatto degli esperimenti su dei cavalli con buoni risultati. Ora li farò su due cavalli che mi regalò, a questo scopo, re Vittorio III, nell'ottobre scorso a San Rossore, ove ebbi un lungo colloquio con lui in ordine a questi studi, pei quali il Re mostrò un grande interesse.

Ciò che dicono del Modugno alcuni loro intimi.

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 19,50:

Stamane il giudice istruttore Bai si è recato nella vicina Bitonto per un esame testimoniale di alcune signore amiche della signora Modugno.

Esse dichiararono che la Contessa aveva un carattere fantasioso, che rapidamente da una grande allegria passava alla tristezza e viceversa; pareva non immune dalla gran malattia moderna, la nevrastenia. Tutte, però, escludono che ella abbia dato ascolto al tenente Cianchi. Qualcuna aggiunse: «Chi le fece la corte non vide mai accolte le proprie insistenze».

Interrogato il signor Pannone, proprietario della casa abitata a Bari dai coniugi Modugno, ed intimo amico del tenente Modugno, disse che i rapporti tra i coniugi furono affettuosi sino all'ultima sera di vita della Contessa. Disse che il Modugno ricorse a lui, Pannone, per domandargli dell'intervenire ad una festa data dal Circolo dell'Unione il 28 dicembre. Il Pannone aggiunse di ritenere che mai la pace domestica tra i Modugno venne alterata. «Il tenente, sino al giorno della tragedia, mai mostrò di dubitare menomamente della fedeltà della moglie; la trattava con profondo affetto e pazientemente ne sopportava qualche innocente capriccio. Mai esercitò violenze o pressioni morali.» Il Pannone fu impressionato dal dolore del tenente dopo il suicidio. Appoggiò le sue affermazioni raccontando alcuni episodi della vita intima dei Modugno.

Un generale interrogato per l'affare Bonmartini.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 17,30:

Il giudice istruttore interrogò per due ore il generale Panizzardi, residente a Savona, che, quando comandava qui il 3.o reggimento bersaglieri, conobbe intimamente il Bonmartini, alloggiando ambidue all'*Hôtel d'Italie*.

Per le linee di navigazione fra Venezia e il Levante.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 22,15:

Nella seduta odierna della Camera di commercio, dopo una relazione della Presidenza, si è discusso intorno alle linee tra le Indie e Venezia. Si è dichiarato che la Navigazione Generale non può fare gli interessi di Venezia. Altri avrebbe votato che si dicesse esplicitamente doversi escludere la Navigazione Generale dalle trattative col Governo. Si è poi votato all'unanimità un ordine del giorno, in cui si riafferma la necessità che il Governo sovvenzioni convenientemente la linea delle Indie, concedendola soltanto ad una Società che impieghi a favore dell'Adriatico la propria azione; si esprime il rincrescimento che si voglia disconoscere e conculcare i diritti di Venezia, e si incarica la Presidenza della Camera di commercio di promuovere una larga agitazione per ottenere la dovuta soddisfazione agli interessi e al decoro di Venezia.

Un'auto-difesa del denunziatore degli Humbert.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 15,35:

Il *Pungolo Parlamentare* stasera pubblica una lettera di Don Emilio Catoloro, colui che denunziò a Madrid gli Humbert. Nella lettera, che è diretta ad un amico personale residente a Napoli, egli dice che gli Humbert richiamarono la sua attenzione e quella dei vicini per le loro stravaganze e pazzie. Non li avrebbe denunziati se essi, con una parte indegna, non avessero cercato di coprire d'infamia una nobile e innocente famiglia. Non sapeva che la denunzia portasse un premio se non dopo l'arresto dei colpevoli, ed egli lo chiese solo a vantaggio dei poveri, giacchè non ha bisogno di quei denari per vivere con qualche comodità. Sa che su questo punto fu calunniato da giornali francesi e italiani. Non permette però un solo amico, perchè coloro che conobbero il suo atto, lo giudicarono come l'adempimento di un dovere penoso, e niente più.

Movimento settimanale delle merci al porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 13:

Movimento settimanale delle merci dal 17 al 23 gennaio: Vapori e bastimenti arrivati 8; merci sbarcate tonnellate 5605; imbarcate tonnellate 370; arrivate per ferrovia a carri tonnellate 322; partite per ferrovia a carri tonnellate 4106; deposito estero tonnellate 22,213; deposito nazionale tonnellate 5637.

Il tentato suicidio d'un avvocato.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14,1:

Stamane l'avv. Guido Fraga, molto noto a Roma, tentò di suicidarsi gettandosi sotto il treno di Firenze. Rimase gravemente ferito, ma guarirà in venti giorni.

Un'audace rapina a Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 23:

Il signor G. B. Accerto, proprietario di una chiatta nel porto, fu oggi vittima di un'audacissima rapina. Usciva, verso le ore 14, da un'osteria di Sottoripa, dove aveva fatto colazione, tenendo in mano un involto di carta, nel quale erano 4 mila lire in tanti biglietti di banca. Un giovanotto, sopraggiuntogli alle spalle, gliele strappava di mano e datosi alla fuga, salvandosi nel labirinto di vicoli che si collega a Sottoripa, dove l'audacissima rapina fu compiuta.

È imminente una battaglia sotto Fez.

Ci telegrafano da Tangeri, 27, ore 15:

Secondo notizie provenienti da Fez, il Sultano avrebbe preso disposizioni per difendere Fez. Le tende del Sultano e della sua guardia, composta di 4000 uomini, si trovano sulla collina che domina la città al sud. Un campo è stabilito fra la città e il fiume Lebou, sopra la collina dominante il ponte. Questa posizione è fortificata e difesa da 3000 uomini di truppa.

Duemila cavalieri sono accampati sulla sponda destra del fiume, a dodici chilometri all'est del ponte. Infine a nove chilometri al nord della città si trovano ancora le truppe sceriffiane battute in questi giorni dai montanari, e che stabilirono l'accampamento. In complesso l'esercito sceriffiano dispone di appena 1200 uomini.

Alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20,30:

Oggi la Camera ha approvato il credito di tre milioni di franchi per fronteggiare le spese incontrate dallo Stato nella catastrofe della Martinica. Approvò quindi il progetto di legge concernente la concessione delle pensioni alle vedove ed agli orfani dei funzionari e militari morti nella catastrofe stessa.

Poscia si approvano i bilanci di commercio e delle Casse di risparmio.

Rispondendo ad una interrogazione fattagli, Lemire, sottosegretario delle poste, dichiara che si aprirono negoziati coll'Italia per facilitare le operazioni ai depositanti delle Casse di risparmio dei due paesi, e che i negoziati si condurranno attivamente. Si firmerà una convenzione basata sulla uguaglianza di trattamento.

Elezioni senatoriali francesi annullate.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,5:

Oggi il Senato ha annullato, con 118 voti contro 109, le elezioni di Fruchier, senatore uscente, e di Andrieux, ex-prefetto di polizia, eletti nei dipartimenti delle Basse Alpi, per avere entrambi annunciato falsamente la rinuncia di alcuni candidati avversari.

Menelik e la Gibuti-Harrer.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,15:

Si riceve da Gibuti il seguente telegramma: «Notizie da Addis-Abeba spiegano che Menelik fedele osservatore della quaresima, temendo il doversi stabilire ad Addis-Abeba nella stagione delle pioggie, ha fatto sapere ai signori Ilg e Chefneux che la quaresima per una parte e la stagione delle pioggie dall'altra, l'obbligano a viaggiare con troppa rapidità e a non trattenersi che un giorno solo a Gibuti. Ha quindi deciso di ritardare il viaggio sino alla fine delle pioggie, cioè all'autunno prossimo, così da poter soggiornare almeno durante una quindicina di giorni ad Harrar ed una settimana a Gibuti, sulla linea.»

A proposito di questo viaggio di Menelik, qualche giornale nazionalista francese si lagnava oggi che l'Inghilterra avesse espresso l'intenzione di mandare due navi ad ossequiare il Negus a Gibuti, come intende fare il Governo francese.

Dicono i suddetti giornali che Gibuti non appartiene per ora all'Inghilterra e che quindi l'Inghilterra non doveva scomodarsi.

Il programma del viaggio di Loubet nell'Algeria e nella Tunisia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 19,45:

Il *Temps* dice che le grandi linee del viaggio di Loubet in Algeria sono ormai stabilite. Il presidente sbarcherà ad Algeri il 15 aprile; si recherà ad Orano, poscia ritornerà ad Algeri, quindi a Costantina, Philippeville e Bona. Si imbarcherà poscia per la Tunisia, e visiterà Susa, Sfax e Biserta. Il viaggio durerebbe quindici giorni, compresa la traversata.

I soccorsi alla Brettagna.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Mandano da Brest che il console inglese ha ricevuto da diversi paesi della Gran Brettagna 12,500 franchi per i pescatori bretoni. Si annuncia poi l'arrivo di altri fondi provenienti anch'essi dall'Inghilterra.

Il genetliaco di Guglielmo II.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 19,35:

Ricorrendo il genetliaco di Guglielmo, si è celebrato stamane un servizio religioso nella chiesa tedesca di Rue Blanche. Vi assistevano gli ambasciatori di Germania e d'Italia. L'ambasciatore di Germania ha ricevuto la colonia tedesca e presiederà il banchetto all'*Hôtel Continental*.

***

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 21,5:

Ricorrendo il genetliaco dell'imperatore Guglielmo, oggi ebbe luogo alla Hofburg un pranzo di gala, a cui intervennero l'arciduca Francesco Ferdinando, i ministri e le alte cariche. Francesco Giuseppe brindò alla salute di Guglielmo.

Per la riorganizzazione dell'esercito inglese.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20,35:

Il *Times* pubblica un lungo articolo sulla riorganizzazione dell'esercito. Propone di ridurre l'effettivo totale dell'esercito regolare e di aumentare i contingenti alle frontiere dell'impero in modo da ridurre di un quarto il totale dell'esercito regolare. Preconizza il mantenimento di un Corpo d'esercito nel Sud-Africa per fornire la mobilizzazione rapida verso l'Egitto, l'India e l'Estremo Oriente, realizzando un'economia annuale di parecchi milioni.

Il giornale dice poi che la riorganizzazione della milizia sarà la vera forza dell'impero.

La guerra sud-africana fu originata da un malinteso?

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20,5:

Secondo i giornali che riferiscono il discorso di Chamberlain a Lichtenburg, questi avrebbe dichiarato che la guerra è stata il risultato di un malinteso.

Il colonnello Lynch graziato.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21,5:

La pena di morte a cui era stato condannato il colonnello Lynch fu commutata in quella della servitù penale a vita.

Il programma dei liberali spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 20,35:

Gli ex-ministri liberali cominciarono oggi la discussione del programma di Montero Rios. Le questioni religiose e sociali furono esaminate in modo particolare e fu fatta qualche modificazione. Si cerca di persuadere Montero a ritirare dal suo programma l'affermazione della necessità per la Spagna di astenersi dalla politica internazionale, e modificare il passaggio relativo alle questioni religiose e all'a... rispettivamente, per metterli in armonia con le concessioni fatte al Vaticano in aprile e che cagionarono la rottura con Canalejas.

Gli amici di Montero dicono che si rifiuterà a queste modificazioni.

Il Principe ereditario di Svezia-Norvegia assume la reggenza.

Stoccolma, 27 (*Stefani*). — Il Principe ereditario è intervenuto alla riunione dei ministri di Svezia e Norvegia, ed ha assunto la reggenza del regno.

Nell'*hinterland* di Aden.

Aden, 27 (*Stefani*). — Le truppe inglesi prendono posizione per occupare un territorio contestato nell'*hinterland* di Aden, senza il consenso delle Autorità turche.

Missionari cinesi che protestano contro la nomina di un governatore.

Pechino, 27 (*Stefani*). — Avendo la Cina nominato a governatore di Chan-Si il governatore dell'Honan, considerato finora come complice dei massacri, i missionari delle Legazioni di Francia, Inghilterra e Stati Uniti protestarono presso il Governo per tale nomina.

Un Manicomio in fiamme.

Cinquanta vittime.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 23:

Un grande incendio è scoppiato stamane, alle 5,30, nello stabilimento di Colney Hatch, che ricovera numerosi pazzi.

Il fuoco si appiccò in un quartiere isolato, composto di cinque costruzioni in legno. Le fiamme fecero subito rapidi progressi; tutti gli sforzi del personale si limitarono a fare sgombrare i locali ed a calmare gli alienati, la cui eccitazione era grandissima. Quando i pompieri giunsero sul luogo del sinistro, i fabbricati erano enormi braceri. Soltanto, alle ore 9,30, riuscirono a scongiurare ogni pericolo.

Dei cinque fabbricati dello stabilimento non rimase più nulla. Alle ore 10 si trovarono fra le macerie i primi due cadaveri completamente carbonizzati. Le ricerche proseguirono attivissime, e intanto si facevano calcoli sulla cifra esatta delle vittime. Le fiamme si erano infatti propagate con tale rapidità, che si dovettero far uscire in tutta fretta gli alienati, ma un grande numero fuggirono nelle dipendenze del ricovero, dimodochè è impossibile determinare la cifra esatta delle donne perite fra le fiamme. Si teme che esse siano una cinquantina, comprese due infermiere, che trovarono la morte volendo salvare le disgraziate donne.

Il ricovero conteneva circa 2500 persone, fra cui 800 uomini. Il quartiere bruciato era occupato da 600 donne. Alcuni giornali annunciano che, a mezzogiorno, si trovarono già 50 cadaveri fra le rovine fumanti.

Un vapore tedesco arenato.

Liverpool, 27 (*Stefani*). — Il vapore tedesco *Bothilderose*, recandosi da Liverpool a Cardiff, ove doveva caricare carbone destinato alla Francia Meridionale, si è arenato presso Holyhead. L'equipaggio è salvo. La nave si considera perduta.

Navigazione.

Montevideo, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Sirio*.

Penang, 27 (*Stefani*). — L'*Ischia* ha proseguito.

New York, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Phenicia*.

Buenos Aires, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Regina Maria Cristina*.

Gibilterra, 27 (*Stefani*). — Il *Newengland*, della «Dominion Line», ha proseguito per Genova.

CHIACCHIERE PARIGINE

I processi politici in Francia.

Lo strano contegno di un giudice.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 27, ore 22,30.

I processi politici sono cosa d'ogni tempo e d'ogni paese, ma la Francia ne è la classica terra. In questo momento senza se ne hanno ben tre che si dividono l'attenzione dei francesi, attenzione stanca ormai dopo che ebbe seguito i processi giganteschi di Dreyfus, condannato legalmente, ma ingiustamente, e di Déroulède, condannato giustamente, ma illegalmente, perchè l'Alta Corte lo processò pel fatto stesso per cui i giurati l'avevano assolto.

In primo luogo abbiamo ora dunque il processo pei disordini sanguinosi di Marguerite, di cui i francesi parlano il meno possibile, ma che dovrebbe essere il più importante non solo per il numero straordinario degli accusati, che supera il centinaio, ma anche perchè mette in piena luce l'intollerabile posizione in cui si trovano gli indigeni di quel paese di conquista che è l'Algeria, di mano in mano spogliati delle loro terre, per le quali ricevono indennizzi in denaro, ma indennizzi che vanno in fumo.

Poi il processo degli assassini delle Parrochee, dove un povero maestro, radicale e socialista come lo sono qui la maggior parte dei suoi colleghi, capitato in quel lembo di Lorena rimasto francese e fremente ancora di ardente patriottismo, è detestato, sospettato e fatto segno finalmente alle più orribili accuse.

Ma il caso più caratteristico ci è ora presentato da un terzo affare, quello di Vaucrese. Ecco di che si tratta:

Una vecchia signora, la contessa di Vaucrese, venne assassinata un paio d'anni or sono. L'indomani venne arrestato suo figlio, gentiluomo stimato, che venne tenuto in carcere per tre mesi, senza comunicazioni col di fuori. L'accusato protesta; sospetta la verità. Egli pone la giustizia sulla pista dei veri colpevoli, ma il giudice istruttore, certo Abram, resta sordo. Si è che il conte di Vaucrese non va a genio al giudice Abram. Egli non è della sua religione, nè partecipa alle sue idee in materia politica; non ha i suoi stessi candidati. Intorno al grande affare le loro opinioni sono diverse. Abram è dreyfusiano con passione. Un giorno in un caffè, siccome un avventore dava intorno al condannato dell'isola del Diavolo un avviso differente da quello del giudice, questi lo fa arrestare dai gendarmi.

Abram ha il suo candidato, il cui agente elettorale è uno dei principali avversari di Vaucrese. Importa dunque che Vaucrese sia un assassino e l'agente elettorale un onest'uomo.

V'ha di peggio: in un periodo elettorale, Vaucrese, che fa il poeta a tempo perso, aveva pubblicato in un giornaletto locale una canzone il cui ritornello suonava certe parole «di non valere se non il bene degli altri». Il giuoco di parole non è molto spiritoso, ma, a quanto sembra, il giudice Abram, saputo che di questa satira era autore il Vaucrese, aveva giurato che il canzonettista la pagherebbe salata. Infatti, si capisce che, non essendo Vaucrese dello stesso suo partito, il giudice Abram facesse il suo possibile per mandarlo al patibolo.

Continuando frattanto l'istruttoria, si rilevò con tanta evidenza che il delitto era stato commesso da certi Gaytte ed Auvipart, che questi vengono condannati a 20 anni di lavori forzati. L'accusa contro Vaucrese venne lasciata da parte. Ma ciò non è opera di Abram. Questi continua a sforzarsi per far cadere la colpa su Vaucrese. Anche ultimamente, intervistato da un giornalista, Abram disse che Vaucrese era il solo reo, che le prove contro Gaytte e Auvipart non contavano gran fatto, che le loro stesse confessioni non provavano nulla.

I giornali nazionalisti protestano invano contro questo strano contegno di un giudice. Frattanto Hamard, capo della Pubblica Sicurezza, prosegue le sue investigazioni sull'affare, così riaperto. Trova i gioielli, venduti, che erano appartenuti all'assassinata contessa di Vaucrese. Fa chiamare la signora Gaytte, che alle sue domande risponde testualmente così:

«Che volete? Non voglio nulla nascondervi, dirò tutta la verità. Non soltanto non ho mai detto a nessuno che mio marito fosse innocente, e non so nemmeno chi abbia potuto inventare tale cosa, ma sono costretta a confessare che egli è colpevole.

«Tre giorni prima del delitto non aveva denari. Partì per Saint-Fons, residenza della signora Vaucrese, ed è tornato due giorni dopo il delitto con denaro e gioielli appartenenti alla contessa. Egli ne vendette la maggior parte ed a me dette un anello.»

Potete capire che la «Lega dei diritti dell'uomo», che mette fuoco e fiamme in favore di Dreyfus, non si scomoda ora per dare addosso al giudice Abram. Ma che provano questi due nuovi affari, quello del maestro delle Parrochee e questo di Vaucrese?

Essi provano solo che l'amore per la giustizia può essere prerogativa di alcuna persona, ma non è il privilegio di alcun partito, se non quando questo partito veda di poter trarre un vantaggio proporzionato alla scosta indignazione che bisogna spargere quando si voglia far trionfare la verità.

REATI E PENE

Il ricorso Palizzolo in Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,10:

Alla Cassazione v'è oggi maggior folla di ieri. Nell'aula è impossibile, non solo circolare, ma muoversi. Vi sono molte guardie in borghese.

Parla subito l'avv. *Altobelli* per dimostrare infondato il motivo del presidente di Bologna, che fece chiudere illegittimamente le porte, e provocò subito un incidente.

L'oratore dice che la Difesa ha inserito nella Memoria un punto non rispondente al verbale, dandolo come verbalizzato.

Agaglia interrompe: «Questi sono metodi nuovi.»

Altobelli, con violenza, guardando sprezzantemente Agaglia: «Voi mi fate pietà!»

Questa frase provoca un vero pandemonio. Tutti i difensori scattano solidali con Agaglia.

Il *presidente* domina stentatamente l'ambiente, reso più eccitato dal caldo soffocante.

Altobelli finalmente può proseguire, affermando che la Difesa ha usato metodi che ribellano alla coscienza di un galantuomo.

Il *presidente*: «Qui tutti sono galantuomini!»

Il pubblico rumoreggia.

Il *presidente* minaccia di far chiudere le porte. «Tanto più — aggiunge — che non devo dare conto a nessuno.» (*Risa nel pubblico*)

Altobelli termina senza produrre grande effetto. La sua violenza gli nocque.

Segue *Palomba* per dimostrare infondato il motivo relativo ai quesiti sottoposti ai giurati.

Poi si inizia la difesa. Il pubblico si mostra più irrequieto ed ansioso. Si notano molti siciliani.

Comincia l'avv. *Trapanese*, a favore di Trapani. L'oratore provoca impressione quando fa notare che Trapani fu giudicato dopo che da sette mesi non si parlava più di lui davanti ai giurati. «Come facevano questi a ricordare — esclama Trapanese — i fatti riguardanti il Trapani, mentre la sequela delle questioni bancarie, elettorali, politiche del processo Notarbartolo avevano tolto loro il ricordo dei primi fatti?»

Parla *Stoppato*, fra speciale, grandissima attenzione. Egli dice che a Bologna si sacrificarono l'oralità e la pubblicità del dibattimento. Protesta fieramente per la lesità della Difesa, esclamando: «Noi non siamo imbecilli! Non verremo alla Commissione a procurare fatti non veri!» (*Mormorii di approvazione*)

In questo momento una signora che si trova nel pubblico sviene, ed è portata via a grande stento, fra la confusione generale.

Stoppato, continuando, denuncia la lettura all'udienza di memoriali del figlio di Notarbartolo, in cui si riferivano vere e proprie deposizioni.

Stoppato critica vivacemente la condotta del presidente delle Assise, che dichiarava di avere addirittura cacciato il pubblico dall'aula, ma non di avere ordinato di chiudere le porte.

L'oratore fa una curiosa descrizione di questa antitesi; il pubblico ride.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,55:

Dopo l'arringa dell'avv. Stoppato, che è felicitato da tutti gli avvocati per la magnifica difesa, si sospende brevemente l'udienza.

Quando si riprende parla l'avv. *Salerno* per il Fontana, ma senza grande interesse; quindi parla l'avv. *Venturini*, primo difensore di Palizzolo, sostenendo che debba ritenersi nullo il decimo quesito principale sottoposto ai giurati.

L'avv. *Escobedo* si diffonde poi nel sostenere che il fatto affermato dai giurati a carico del Palizzolo con la questione terza principale, relativa all'assassinio Notarbartolo, non costituisce reato, e che quindi la sentenza di Bologna si dovrebbe cassare senza rinvio.

Segue l'on. *Agaglia*, sempre per Palizzolo, parlando lungamente di pretese nullità commesse a Bologna. Altre nullità sostengono *Sechi* e *Ferrando*, mostrandosi fiduciosissimi che il ricorso sarà accolto.

Ultimo parla l'on. *Rosano*, ribattendo eloquentemente le argomentazioni di Marchesano, della Parte civile.

L'on. Rosano sostiene valevoli i motivi fondati sulle deposizioni di Bartolani, Treppo e Nelson.

L'aula, che è rimasta affollata sino alla fine, segnala con vivi mormorii di approvazione la chiusa dell'arringa di Rosano. Quindi, stante l'ora tarda, si rinvia l'udienza a domani.

Il processo pei fatti di Candela.

Le offerte di Comandini e Ferretto.
Il brigadiere Centanni
si premia da sè pel suo eroismo.

Ci telegrafano da Lucera, 27, ore 21,5:

L'on. Ferri ricevette oggi delle nuove offerte in denaro per gli imputati.

Appena si apre l'udienza parla subito *Comandini*, che promette di essere difensore degli imputati ed accusatore del brigadiere Centanni. Difende l'opera umanitaria dei capi-socialisti e attacca vivacemente l'opera del giudice istruttore, a cui proposito l'oratore esclama: «Come tanti eunuchi dell'harem del Sultano, i testimoni, prima di deporre dinanzi al giudice istruttore, dovevano essere intervistati dal brigadiere Centanni!» Ed aggiunge, rivolto al Pubblico Ministero: «Perchè ommetteste di far la perizia delle ferite riportate dai contadini? Fu questa breve commissione l'atto per cui la statua della giustizia dovrebbe vestire le gramaglie gettando la bilancia!» (*Lunghi applausi di pubblico*)

Segue l'avv. *Fiorillo*, il quale, lavorando in un campo abilmente mietuto dai precedenti oratori, sostiene l'irresponsabilità di ogni imputato, concludendo per la completa assoluzione di tutti. Egli esclama: «L'assoluzione è attesa da tutto il mondo civile, mentre la condanna non potrebbe non produrre degli effetti di dolorosa reazione nel nostro popolo di lavoratori.»

Dopo questa arringa si sospende l'udienza.

Domani parlerà l'on. Ferri, per la cui arringa vi è molta aspettativa.

Vi segnalo intanto questo curioso particolare. Oggi pervenne al Ferri una offerta da Chieti, ove fu inviato il brigadiere Centanni, dopo i fatti di Candela. L'offerente accompagna l'elargizione con una lettera, la quale afferma che il brigadiere ordinò colà la confezione di un anello d'oro con l'iscrizione: *Ricordo - 8 settembre*.

Il drammatico processo dell'assassino Leclere.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Al processo delle Parrochee oggi la folla era enorme come nella seduta di ieri.

Il presidente chiede a Leclere se mantenga la sua prima affermazione relativamente a Gobillont che, secondo lui, l'avrebbe incitato a commettere i suoi assassinii o anzi gli avrebbe inviato uno dei suoi cugini, il quale sarebbe stato il suo complice nel delitto di Troussey.

Leclere dichiara di mantenere tale asserzione.

Il presidente gli osserva allora: «Avete detto che Gobillont mancava di denaro e che, avendo una forte somma da pagare, vi aveva scritta una lettera, nella quale designava parecchie persone presso le quali c'era un colpo da fare. Ma è da osservarsi che non avete tenuto tale linguaggio quando foste arrestato a Ginevra. E' soltanto dopo la vostra incarcerazione che, apprendendo il suicidio del maestro, lo accusaste.»

Leclere protesta di nuovo, dicendo: «Veggo bene che cercate di imbrogliare le carte e di far vedere una cosa per l'altra, ma io preferisco la morte ai lavori forzati, non ho quindi ragione alcuna per non dire la verità o per cercare un complice!»

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 0,30:

Nella seduta di ieri l'avvocato *Lagasse* sedeva per la prima volta come rappresentante della signora Gobillont, e chiese d'essere riconosciuto come Parte civile tanto per le accuse che vengono rivolte dall'imputato Leclere contro la memoria del maestro Gobillont, quanto pel fatto dell'incendio da cui l'abitazione del Gobillont venne distrutta, incendio che viene attribuito allo stesso Leclere.

La Corte pronunzia un'ordinanza con la quale autorizza la costituzione della signora Gobillont quale Parte civile, ma soltanto per l'affare dell'incendio, giacchè le accuse del Leclere contro Gobillont non costituiscono che un sistema di difesa il quale non offende menomamente la memoria del defunto maestro.

Come si vede, la Corte si sforza d'impedire che la Parte civile dia al dibattimento un carattere politico. Questo incidente occupa poco meno di due ore.

Proseguendo l'interrogatorio del *Leclere*, questi afferma che fu Gobillont a segnalargli, come al solito, il colpo che venne eseguito a Troussey, nell'assassinio del signor Hebert e della sua fantesca.

Il *presidente* gli fa osservare che Gobillont si trovava a quel tempo all'estero, in Belgio.

Leclere, imperturbabile, risponde: «Fui avvertito dal Gobillont per lettera.»

Presidente: «Ma non ricevette allora nessuna lettera con francobollo belga. Il portalettere lo può confermare con certezza.»

Accusato: «Era la signora Gobillont che aveva l'incarico di trasmettermi le lettere di suo marito.»

L'avvocato *Lagasse* a questo punto si leva protestando e dicendo che questa accusa è abbominevole.

Il *presidente* lo calma dicendo che l'accusa di Leclere è assolutamente inverosimile e che non vale la pena di rilevarla.

Si parla quindi dell'incendio dell'abitazione del maestro. Leclere afferma che il maestro Gobillont gli rimise alcuni oggetti che furono trovati in una casa in cui Leclere andava spesso e ciò perchè gli oggetti fossero trovati e non si potesse credere che Gobillont li avesse sottratti.

Il *presidente* fa notare all'imputato l'inverosimiglianza di questa versione. Comincia quindi l'interrogatorio e la deposizione dei testi.

La caccia al *Biondin*.

(*Per dispaccio da un nostro inviato speciale*).

San Sebastiano Curone (Voghera), 27, ore 21,50.

La cattura del *Moretto* significa un nuovo inizio di una campagna contro il *Biondino*, perchè le popolazioni fra cui questi si aggirava si animarono a denunciarlo.

Tre giorni sono le Autorità seppero della sua presenza a Momperone, sull'altipiano presso San Sebastiano Curone. La caccia che gli si era data da numerose pattuglie nei dintorni di Tortona e di Voghera era riuscita inutile, essendosi il brigante rifugiato sui monti di Bobbio.

Giunto a Momperone, raccolsi questi particolari sulla presenza del *Biondino*: questi vi era conosciuto per una fugace apparizione fattavi due anni addietro. Vi tornò il 6 gennaio scorso, lacero e affamato; vi stette sino ad ora, scomparendo solo il 7 e l'8, ricomparendo poi vestito a nuovo di fustagno color cenere, con una giacca da cacciatore elegante e scarpe con elastici. Viene mantenuto da contadini parenti della sua gente.

Dormiva nelle stalle, ottenendone la concessione facendo giuochi acrobatici o di prestigio. Egli spingeva poi la sua audacia sino ad acquistare sigari dal sindaco Francesco Martinelli, che ha bottega di tabaccaio. Si faceva radere dal barbiere Domenico.

Credo che porti una lunga cicatrice e un'echimosi al capo.

A Pietra, nella cascina Oriolasco, ove si festeggiava uno sposalizio, reclamò del vino; si ubbriacò e fuggì. In un casolare vicino tentò un ricatto di 400 lire contro il proprietario Santo Stefano, volendo fuggire in America.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Lucia di Lammermoor*; Preludio sinfonico di L. Perigozzo. — L. 1 50.

CARIGNANO (Tournée Ch. Baretti), ore 20,30: *L'ospite tel qu'on le parle*, commedia; *Marie de Lavalière*, comédie.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Leale*. — L. 0 75.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo Gulliame. — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. piemontese Casiliverti), ore 20,30: *Fera di Sirà*; *La cumbra dla bella*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 4 sant di Barba Stee*: Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GRANDE SERRAGLIO BACH-BILHEIMER (piazza Nizza): Rappresentazioni alle ore 16 e 20,30.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (51)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di GIORGIO OHNET

— Ah! gli è che l'ubbriachezza è una cosa che mi fa orrore, mi fa paura, mi disgusta.... Conduce, in genere, tutti i delitti.... Vedrete che quel disgraziato finirà male.... O ucciderà qualcuno o si ucciderà....

Vernier fece un gesto di disperazione.

— Qual piacere provate a torturarmi? Ah! tutto ciò che mi dite, io me lo dico. Voglio scacciare dal mio spirito quelle orribili preoccupazioni.... Ma, a mio malgrado, esse ritornano e mi perseguitano.... Non date loro una forma precisa, mettendo sotto ai miei occhi ciò che posso temere. Ah! sono disgraziato! Ho tutta la potenza che dà la ricchezza.... In questo mondo, dove il denaro è sovrano, posso tutto, fuorchè salvare mio figlio!

Emilia parve commossa da quel dolore tanto sincero. Ella cessò di esitare, prese la mano di suo marito e gli disse con dolcezza:

— Avanti di desolarvi, cominciate per assicurarvi di ciò che è accaduto.... Ma andate in fondo delle cose, non fermatevi alla superficie. Poi, appena saputo, telefonatemi.

— Vi ringrazio. Voi siete, insomma, interessata quanto me a che tutto si accomodi. Si tratta del nostro nome.... e voi lo portate!....

— Sì! Sì! Lo porto.... non è il più bello del mio affare.... ma così è.... Suvvia, rincoratevi, fate buon viaggio, e mostrate del carattere.

Del carattere Vernier non ne aveva che negli affari. Come tutti gli uomini senza educazione, egli era o troppo debole o troppo violento; mancava di tatto e di misura; ma sua moglie ne aveva per due. Arrivava, burbero, rigido, pronto a fulminare. Marianna lo ricevette sulla scala del castello, con un'aria tranquilla; gli parlò con un tono che gli tolse la sua moderazione abituale. Egli riservò dunque per un altro momento tutti i rimproveri che aveva preparati durante il tragitto. Esaminò suo figlio, che gli parve pallido e imbarazzato. A pranzo non si parlò che di cose indifferenti; dopo pranzo padre e figlio fumarono; poi, verso le ventuna, Armando si ritirò nel suo appartamento; Marianna e Vernier rimasero soli; allora si spiegarono. Marianna, con una forza di espressioni e con una sicurezza di pensiero che colpirono profondamente Vernier, fece il quadro di ciò che era stata la sua vita da sei mesi, e mostrò il lavoro che aveva intrapreso per rigenerare Armando. Ella si credeva presso a riuscire, quando l'intervento fatale di Teresa Dhoriol aveva tutto compromesso. In un istante, Armando, ripreso dal ricordo della sua vita passata, aveva commesso l'imprudenza di rivedere quella donna, e quell'errore di condotta era stato seguito dai peggiori eccessi. La situazione presentavasi più grave di ciò che non era mai stata. L'antica amante di Armando viveva a tre leghe di distanza da Gourneville, e la conseguenza della presenza di quella donna nei dintorni era la ripresa delle relazioni antiche, con tutti i pericoli che la gelosia del conte Steingel poteva far correre ad Armando, e tutti quelli a cui poteva trascinarlo la sua cattiva condotta. Era certo che la campagna cominciata da Teresa non cesserebbe, le migliori risoluzioni prese da Armando rimarrebbero senza effetto, perchè la cattiva donna interverrebbe per renderle inutili. Non erano passati due giorni da quello della deplorevole imprudenza d'Armando, e già, impaziente di averne notizie, ella gli aveva scritto a Gourneville. Nella mattina, un domestico del conte Steingel era venuto, a cavallo, a portare una lettera, che ella, Marianna, aveva abilmente intercettata. Quella lettera ella la conservava, intatta sotto al suo sigillo, non decisa a non darla al suo marito. Ma potrebbe ella sempre intervenire per sopprimere la corrispondenza? Non cederebbe Armando, nonostante la sua vergogna e il suo disgusto, alla tentazione di andare a Dammarie? Quella donna aveva tanto impero su lui! E se non ci andava lui, non era ella capace di venire a cercarlo fin nella sua casa? Tutto era pericolo, tutto era inquietudine.... Da qualunque parte si rivolgesse, l'orizzonte era nero.

— Ecco perchè l'ho avvertito, — concluse Marianna, — a rischio di darle nuovi tormenti. Non mi vedevo autorizzata ad impegnare, sola e senza consiglio, una lotta definitiva con Teresa Dhoriol.... Non ho bastante conoscenza della vita per decidermi a camminare senza guida. E chi può meglio guidarmi, nella difficile impresa, di lei, padre d'Armando, uomo d'affari tanto abile e tanto ricco di mezzi? La nostra causa è la medesima; i nostri interessi sono comuni; insieme dobbiamo trionfare.... Io sono risoluta a tutto affrontare, ma voleva, nondimeno, essere da lei approvata.

— Hai ragione, figliuola mia! — esclamò Vernier quando Marianna ebbe finito di parlare. — Le cose non possono andare così.... Quella donnaccia me ne ha già fatte abbastanza.... Tu non sai quanto mi costa.... E quello stupido di Armando che ritorna da lei.... Non la conosce.... Non sa quanto è cattiva e perfida.... Ah! ma andrò io a trovare quel conte col quale ella vive, e mi spiegherò con lui, e bisognerà bene che egli la obblighi a lasciarci in pace....

— E se egli se la prende con Armando?.... Se ne lo uccide?

Il padre ebbe un terribile accesso di franchezza:

— Ah! non sarebbe una buona liberazione?

A queste parole spaventevoli si guardarono un istante l'una e l'altro senza osar di commentare quella logica ed atroce conclusione. Marianna tuttavia riprese dolcemente:

— Non si lasci trasportare dalla collera a dire cose che non pensa, che non può pensare.... Suo figlio ha dei gravi torti, ed è cagione di crudeli dolori.... ma non è forse tutta sua la colpa....

A quelle parole Vernier perdè tutto il sangue freddo; impallidì ed esclamò:

— Vuoi anche tu, ora, rimproverarmi, come il vecchio Angagne, d'aver distillato i liquori che quel disgraziato beve? Pretendi anche tu che il suo abbominevole vizio sia il castigo che mi colpisce per aver sparso il veleno in tutto il mondo? Pensi anche tu che sia morale e giusto che io espii in mio figlio la perdizione di tutti gli sventurati che si avvelenano nel mondo intero? Sei pronta al punto di giudicare la mia prosperità mostruosa, perchè dei filosofi imbecilli s'accordano con dei filantropi per qualificare micidiale la mia industria e designarmi come uno degli assassini patentati dell'umanità? Sono un mercante che vende dell'alcool ai negri contro denti d'elefante e polvere d'oro? Coloro che comprano la mia merce sanno ciò che fanno; coloro che la bevono sanno ciò che vogliono....

Marianna fece un gesto di dolore.

— Suo figlio....

(*Continua*).

La popolazione, temendo degli incendi di cascinali e dei tagli di piante, e la vendetta delle sue due rivoltelle cariche e del suo stile affilatissimo, soffre e tace sino all'arresto del Morello. Fu allora che il Biondino si diede alla fuga.

Ora tutti i carabinieri di Voghera, Tortona e Bobbio e delle stazioni circonvicine sono in movimento nelle regioni circostanti a Voghera, ove fu accertata la presenza del bandito.

Stanotte avrà luogo un concentramento di tutti i funzionari, delle pattuglie ciclistiche e dei carabinieri a cavallo che perlustrano le strade e visitano i cascinali.

Parto anch'io per quei luoghi.

SPORT

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23.10:

Le corse ciclistiche di Algeri, in seguito alla caduta di Cornet e di Waillaume, furono rimandate al 1.o febbraio.

— Il gran premio ciclistico di Orano è stato vinto da Ehrmann.

— Mérignac e Kirchoffer sono tornati da Rouen, dove parteciparono con grande successo ad una importantissima accademia di scherma.

— Il famoso lottatore russo Pistagoff, che aveva abbandonato lo sport per fare il cassiere in un grande albergo di Odessa, ritorna alle gare ed organizza un campionato di lotta a Varsavia.

— Il campionato europeo di lotta avrà luogo dal 31 gennaio all'8 febbraio a Liegi.

— Sloeson, il grande giocatore americano di bigliardo, è partito sabato da New York diretto a Parigi, dove giungerà il 31 corrente.

— Telegrafano da Buenos Ayres che, in seguito ad un dibattito per ragioni professionali, il maestro italiano di scherma Bertori si è battuto in duello col maestro argentino Lancia Di Brolo. Quest'ultimo è rimasto lievemente ferito.

— I costruttori americani di automobili Eames offerto una coppa di 5000 franchi per il match Winton-Fournier, che avrà luogo in luglio.

— Major Taylor ha accettata la sfida lanciatagli dall'australiano Gudgeon.

— Un dilettante di corsa podistica, certo Otto Pruitt, di Berlino, un camminatore pressochè ignoto nel mondo sportivo, in una gara promossa da una Società ginnastica berlinese ha compiuto il record di 12 km. e 120 metri all'ora, non mai battuto da nessuno.

Arti e Scienze

Fermento all'Università.

Per la Cattedra di economia politica.

All'agitazione che già durava da alcuni giorni all'Università fra gli studenti di lettere, per la nota questione del loro passaggio ai corsi di filosofia, si è venuta ora ad aggiungere l'agitazione fra gli studenti di leggi. Questi, nel tardo pomeriggio di ieri, si ammutinarono in gran numero nel cortile dell'Università, impedendo i corsi che in quel momento si tenevano.

Ecco la ragione, che ci fu riferita dagli studenti medesimi. E davvero non si può dire che stavolta gli studenti abbiano tutti i torti, anzi! Come è noto, fino dall'ottobre scorso, in seguito al concorso bandito nella nostra Università, risultò vincitore della cattedra di economia politica l'illustre prof. Achille Loria, dell'Università di Padova. Si credeva che presto il professore Loria sarebbe venuto a prendere possesso della cattedra. Quando, verso i primi di gennaio, il prof. Loria fece sapere alla Facoltà che egli, per ragioni di famiglia, non poteva venire per quest'anno a Torino. La Facoltà, in seguito a ciò, propose un supplente, nella persona del prof. Gaetano Mosca, che già dalla morte del compianto Salvatore Cognetti De Martiis aveva impartito lo stesso insegnamento. Mentre da circa venti giorni si attendeva invano la deliberazione del ministro, questi scrive che si riserva di provvedere sulla proposta della Facoltà, ed intanto comunicava di avere aggregato il prof. Loria alla Scuola diplomatico-coloniale che il ministro stesso ha istituito a Roma.

Così Roma ha due professori titolari di economia politica e Torino non ha neppure il supplente. L'anno scolastico è già cominciato da un pezzo; e nei mesi che rimangono sarà assolutamente impossibile di fare le 50 lezioni che il regolamento prescrive perchè il corso sia valido. Alcuni studenti rischiano di perdere la laurea per questo motivo; altri di ritardare i loro anni di studio. Se gli studenti, dunque, si lamentano, hanno mille volte ragione.

E poichè essi non chiedono altro se non che il ministro deliberi subito sulla proposta che la Facoltà già da tempo ha presentato, non dubitiamo che l'on. Nasi vorrà esaudire un così onesto desiderio; e non comprendiamo come non l'abbia fatto prima.

***

Anche stamane gli studenti si riunirono nel cortile dell'Ateneo e, tumultuando, impedirono le lezioni nei varii corsi.

Ad un certo punto, poi, la folla studentesca, scaldandosi mano mano, si abbandonò ad atti vandalici contro i banchi e le suppellettili scolastiche, nonchè contro il contatore della luce elettrica, di cui furono tagliati i fili.

Il rettore ha annunciato agli studenti di legge che, per quanto riguarda la cattedra di economia politica, sulla conforme decisione già precedentemente presa dalla Facoltà, l'insegnamento sarebbe assunto dal professore Gaetano Mosca.

Con questo provvedimento sarebbero scomparse le ragioni che fecero giustamente insorgere gli studenti di legge; si aspetta però tuttora che il ministro approvi la deliberazione che, per ragioni d'urgenza, fu dovuta prendere dal rettore.

Permane però tuttora un'altra causa di conflitto, la quale riguarda gli studenti inscritti alla Facoltà di lettere.

Coll'antico regolamento, i laureati in lettere potevano, appena conseguita la laurea, inscriversi al quarto anno di filosofia. Il nuovo regolamento invece li obbliga ad inscriversi al terzo anno, e così ad un anno di studi di più.

Orbene, gli studenti degli ultimi corsi di lettere sono insorti contro questa disposizione, e, a mezzo del rettore, inviarono a Roma un Memoriale, in cui domandavano che il nuovo regolamento non venisse in tal parte applicato agli studenti inscrittivi sotto il regime del regolamento precedente.

Il ministro però non accolse la domanda, e rinviò il Memoriale al rettore.

Gli studenti compilarono allora un secondo Memoriale, che si trova tuttora a Roma, al quale il ministro non ha dato ancora risposta.

Da ciò il fermento odierno. Speriamo però che gli studenti, dopo il primo sfogo di malumore, vogliano riprendere la calma, e non pregiudicare con atti non convenienti la loro causa.

***

Il rettore Fileti ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

«Esorto gli studenti a tornare alla calma ed a lasciare che le lezioni si facciano tranquillamente.

«Agli studenti poi della Facoltà di filosofia e lettere ripeto che, per assicurazione avutane dal Ministero, la loro domanda sarà benevolmente esaminata non appena essi riprenderanno i corsi. Il persistere nell'agitazione equivale dunque a rinunziare al conseguimento del loro scopo e a ritardare la desiderata soluzione.

«Confido che la franchezza e la sicurezza colle quali parlo persuaderanno gli studenti ad aver fiducia nelle mie parole. Evitino così le discussioni, che eccitano gli animi, e mi lascino senz'altro in grado di telegrafare oggi stesso al Ministero che sono tornati alle lezioni.»

Un preludio sinfonico al Vittorio. — Questa sera, nell'intermezzo fra l'atto secondo ed il terzo di *Lucia di Lammermoor*, si eseguirà un *Preludio Sinfonico* a grande orchestra, dell'egregio maestro Lorenzo Parigone, favorevolmente noto nel campo musicale per drammi lirici, opere sacre e studii dedicati all'insegnamento del canto. Si tratta di lavoro serio, seriamente composto dal bravo direttore d'orchestra maestro Giacomo Armani, e su cui si fanno i migliori pronostici. Valga l'annunzio a ridestare la sana curiosità dei buongustai.

«Fora d'etra». — Oreste Fasolo non ha dovuto che volgersi attorno nella vita: nella storia o nel presente, per trovare la materia e le persone della sua commedia. Quanti fuori dalle proprie strade o per insofferenza di lotta, e per disdegno della modesta condizione in cui nacquero e in cui potrebbero trovare sicurezza di vita, o per ambizione di ricchezze e di onori mal prefissi? E abbandonando la via segnata alle proprie attitudini e al proprio carattere, per chiedere altre più onorifiche, forse, e più allettatrici, si gittano nei difficili ed aggrovigliati ingegni e tenerezze in altri campi di attività e di lavoro, donde sono pronti a ruinare nei falli abissi, e donde pochi hanno il coraggio e la fortuna di ritrarsi in tempo.

La storia di questi «fuorviati» è il contenuto della commedia del Fasolo: non vi manca quindi l'umanità, nè la verità dei documenti raccolti; vi fa difetto invece ancora l'arte di concentrarli, di studiarli, di svolgerli in un'opera scenica. Se noi paragoniamo l'opera del Fasolo con la solita produzione nuova del nostro teatro dialettale, dovremo certo convenire che l'autore del *Fora d'etra* ha un concetto più alto e più lodevole della scena piemontese; ma, se lo giudichiamo nel suo aspetto assoluto, siamo pure costretti a riconoscere che il risultato ottenuto è ancora parecchio lontano dalle buone intenzioni con cui fu pensato e maturato. Lo studio delle figure è spesso rudimentale, lo sviluppo dei fatti è imprigionato dagli artifici, e sostenuto da stenti e da visibili ingenuità di condotta. Spirano dalla commedia il buon senso della vita e la sanità di un principio morale: ma l'una e l'altra cosa, non sempre accompagnate dall'abilità di architetto scenico, non possono ancora dare nel *Fora d'etra* un lavoro saldo e durevole.

Questo ho pensato io ieri sera ascoltando i quattro atti del Fasolo, per l'ingegno e le intenzioni del quale ho sempre avuto viva simpatia; il popolare uditorio del Rossini, che ha ascoltato il lavoro senza l'atteggiamento mentale di un..... critico, ha applaudito, anche con calore. Il che non vuol dire ancora che il torto sia necessariamente tutto mio e..... tutto suo.

d.

Una novità di Giannino Antona-Traversi. — E' annunziata alle scene l'attesa novità di Giannino Antona-Traversi: *I giorni più lieti*, la cui andata in scena avverrà probabilmente nei primi giorni della ventura settimana.

La «tournée» Baret-Chéirel al Carignano. — Stasera, rammentiamo, al teatro Carignano, la *tournée* francese Baret, di cui fa parte l'attrice Jeanne Chéirel del Palais Royal, dà la prima delle rappresentazioni straordinarie fissate per Torino. Per stasera la «troupe francese» recita una commedia di A. Capus, a noi non ignota, *Les maris de Léontine*, e un atto di Tristan Bernhard: *L'anglais tel qu'on le parle.*

Intanto, per le sere in cui la *tournée* Baret occuperà le scene del Carignano, vale a dire pel 28, 29, e probabilmente pel 30 del corrente mese, la Compagnia Benanotio si reca in Alessandria per dare alcune recite. Si restituirà al Carignano verso la fine della settimana, e tra i primi lavori che udremo in questo secondo periodo della stagione vi sarà la tragedia italiana di F. Ratti: *Agostino di Tagaste*, che giunge a noi preceduta da varii successi.

Per un nuovo teatro lirico. — La Società di concerti, riunitasi ieri sera, approvò il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che, per l'interesse economico ed artistico e pel decoro della città, sia assolutamente necessario un teatro lirico che, corrispondendo a tutte le esigenze moderne, sia accessibile ad ogni classe di cittadini; preso atto che la trasformazione del teatro Regio in quel senso risulta possibile; è d'avviso, per considerazioni specialmente finanziarie e di ubicazione, che la soluzione migliore sia quella di riformare l'attuale teatro Regio in modo da eliminare ogni pericolo e da soddisfare ai criteri suesposti.»

Concerto vocale e istrumentale. — Nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio, la sera di domani, 29, alle ore 21 precise avrà luogo una seduta di musica a totale favore dell'erigendo Asilo infantile della Barriera di Casale. Vi prenderanno parte l'orchestrina mandolinistica *Müller, Ars, Amor*, la signora Emilia Bottone Bonacina, la signorina Rosalia Daniele e Leopoldina Migliuretti (soprano), e i signori Carlo Pollone (tenore), Eugenio Gariglio (baritono), allievi del maestro Carlo Guillaume.

Alla Scala di Milano. — Ci telefonano da Milano, 27, ore 23,15:

Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, questa sera ebbe luogo a prezzi popolari, alla Scala, una ripresa di *Luisa Miller*. Per domani, 28, si annunzia la terza di *Oceana*, il cui esito si è assai migliorato, dando ragione agli apprezzamenti da noi fatti in occasione della prima prova. Alla rappresentazione di sabato scorso non solo le disapprovazioni parziali cedevano agli applausi, ma erano spesso sopraffatte da schiette approvazioni della maggioranza; e il pubblico sembra ormai accordarsi coi musicisti maggiori, fra cui primo Arrigo Boito, nel riconoscere allo Smareglia quelle doti di musicista, dinanzi a cui ogni riserva sull'operista è destinata a cedere.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1150

Le signore torinesi in difesa delle «lavoratrici dell'abito»

L'anno scorso il nostro giornale, accogliendo le istanze di un padre di famiglia, ha richiamato l'attenzione della cittadinanza sulle condizioni delle nostre sartine nei rispetti della paga, dell'orario e del riposo festivo.

A noi la buona causa di queste umili operaie dell'ago, costrette ad un lavoro lungo, faticoso e scarsamente rimunerato, era parsa maggiormente degna di considerazione, anche perchè sperdute, come esse sono, in centinaia di laboratori, non potevano agevolmente organizzarsi e conseguire quei ragionevoli e giusti miglioramenti che le operaie di altre categorie possono con la forza del numero e della solidarietà conseguire.

E ci auguravamo allora che la cittadinanza — a cui le buone cause non sono mai indifferenti — volesse essa stessa raccogliere le giuste aspirazioni delle povere sartine ed accordare ad esse il suo alto e potente patronato.

Il nostro augurio non ebbe effetto immediato; ma il documento che oggi abbiamo ricevuto ci dimostra che il seme delle nostre parole non è andato sperduto, ma ha trovato consenso in molte anime gentili.

Il documento a stampa (il quale reca le firme di 318 signore appartenenti alla nostra aristocrazia ed alla nostra alta borghesia) è un Memoriale che la «Direzione della Società di patronato e mutuo soccorso, istituita in Torino a favore delle giovani operaie e più specialmente per le giovani sarte», ha indirizzato ai proprietari delle sartorie.

In esso le signore patronesse, e «come donne e come madri», rilevano che, al contrario degli operai di altre industrie, le sarte sono, in alcuni laboratori, costrette, nel forte dei lavori, ad un orario di 12 ed anche 14 ore; che talvolta proseguono a lavorare tutta la notte con un salario che ordinariamente non corrisponde alle ore del lavoro; e che, dopo una settimana di lavoro eccessivamente prolungato, rarissime volte è loro concesso il riposo intero nei giorni di festa.

Ciò rilevato, le signore patronesse scrivono:

«Conseguenze inevitabili delle dolorose condizioni di fatto sovraesposte sono che queste giovani, ridotte così a mal partito, private della necessaria educazione, istruzione e riposo, perdono assai tempo il vigore della loro giovinezza, si rovinano nella salute, e, quel che è peggio, col vigor del corpo, perdono altresì quel sentimento di onestà, già vanto delle operaie piemontesi.

«Noi che abbiamo a cuore il bene di queste operaie, colla speranza che si possano torre di mezzo gli inconvenienti lamentati, ci rivolgiamo fidenti al cuore dei padroni dei laboratori femminili e domandiamo piaccia loro di stabilire:

«1.o Un orario fisso di dieci ore nei giorni feriali;

«2.o Un proporzionale compenso per le ore straordinarie di lavoro;

«3.o L'osservanza del riposo per tutto intero il giorno festivo.»

Come si vede, le signore patronesse si sono messe su un terreno pratico; e noi, mentre dichiariamo di accordare il nostro modesto appoggio alla loro iniziativa, ci auguriamo che esse possano conseguire il più presto possibile quei risultati che è nel loro e nel nostro desiderio.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica oggi, mercoledì, alle ore 15.

Il Duca d'Aosta partì ieri mattina alle 5.25, per Pinerolo, per un'ispezione militare in val Chisone, e fece ritorno stasera a Torino colla tranvia a vapore.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Santhià l'on. Ponzo Marco, da Saluzzo l'on. Fivera, i quali proseguirono per la capitale. Per Roma partì pure l'on. Morgari.

Per la madre del bambino abbandonato nella chiesa del Sudario. — Per trasmissione cortese, G. P., L. 10 — M. C. C., L. 10 — Virginia M., Genova, L. 2 — N. N., da Bioglio, L. 3 — Un gruppo di amiche da Saluzzo, L. 3 60. — Somma precedente L. 492. — Totale L. 520 60.

Echi dell'omicidio sulla strada di Santa Margherita. — L'istruttoria contro i due fratelli Fossati, arrestati quali autori dell'omicidio del massaro Filippo Calliero, avvenuto nella sera di Santo Stefano sulla strada di Santa Margherita, prosegue attivamente. Sembra però che le indagini accennino ad avviare l'istruttoria verso risultati diversi da quelli che a tutta prima sembrava.

Come è noto, secondo l'Autorità, il Calliero sarebbe stato ucciso in fallo, in luogo di certo Michele Morando, contro cui uno dei fratelli arrestati — il Giovanni — aveva speciali ragioni di rancore. Credeva perciò l'Autorità che il Giovanni fosse l'autore principale del delitto e che l'altro fratello arrestato non fosse stato che il complice.

A questo si dice, invece, sembra che nuove circostanze lascino credere che la responsabilità maggiore, se non unica, spetti all'altro fratello, non al Giovanni.

Un carro che ferma due treni. — Il fatto è avvenuto ieri, verso le ore 12,30, al passaggio a livello della ferrovia di Milano, in regione Crocetta. Mentre un carro-femmarone carico transitava in detta località, in causa della rottura di un asse, si rovesciò proprio sul binario.

Causa l'ingombro, un treno merci che da Porta Susa si recava a Porta Nuova dovette retrocedere a Porta Susa, ed il diretto di Milano dovette ritardare di mezz'ora il suo arrivo a Porta Nuova.

Ingombro stradale. — Stamane, verso le ore 7, un carro della Società Molini Dora, carico sovrabbondantemente di sacchi di farina, affondò colle ruote nel selciato, di recente smosso, in via Milano, ingombrando il binario della tranvia, in modo che i carrozzoni diretti alla Barriera di Milano ed a quella di Lanzo non potevano più andare innanzi.

Dopo 45 minuti di inutili tentativi, il carro, rimorchiato da un carrozzone tranviario, potè togliersi da quella posizione e proseguire.

Il carrettiere Mosso Giuseppe venne dichiarato in contravvenzione perchè era in condotta di un carro con peso superiore a quello stabilito dal regolamento.

Un manovratore negligente. — Venne da una guardia municipale denunziato all'Autorità giudiziaria Garlando Delfino, della Società tramviaria Alta Italia, perchè, potendolo, non volle, nè seppe fermare a tempo un carrozzone (linea Cavalcavia) da lui manovrato, investendo così un carretto pieno di damigiane, tirato dal facchino Costa Giuseppe. Nell'urto il carretto riportò guasti ad una ruota. Il fatto avvenne in via Pietro Micca.

Spaccando della legna. — Ieri sera venne medicato dal sanitario di guardia al Municipio il falegname Bongiovanni Giuseppe, d'anni 37, il quale, spaccando della legna nella sua abitazione, in via Palazzo di Città, 10, aveva riportata una ferita da taglio alla mano sinistra. Guarirà in dieci giorni.

Arresto di due ladri in cerca di lavoro. — Stamane, verso le ore 5, una pattuglia di guardie della squadra mobile, mentre passava in piazza Solferino, si incontrò in due figuri, i quali, tosto imbarazzati, transitavano in detta località.

Fermatili e perquisitili, furono trovati in possesso di pali di ferro, scalpelli, grimaldelli ed altri ferri ladreschi.

Da dove venivano? Dove andavano? I due birboni non lo vollero dire, naturalmente. Le guardie, ad ogni modo, li condussero alla Questura. Essi furono riconosciuti per certi Lombardi Angelo, d'anni 23, [illegible], e Fogliazzo Angelo, d'anni 18, calzolaio.

Tentato furto. — L'altra notte in ora imprecisata ignoti ladri tentarono di penetrare nel negozio di ferramenta del signor Franco Michele, in via Carlo Alberto, 44, ma abbandonarono l'impresa, perchè evidentemente furono disturbati.

STATO CIVILE DI TORINO

27 gennaio 1903.

NASCITE: 30, cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONIO: Bosco Alessio con Cavallito Delfina.

MORTI: Bobba Angela (ved.) nata Borra, d'anni 71, di Torino, accorsata, via Bonnarelli, 50.

Mondolfeneglio Caterina (ved.) nata Ferro, id. 71, di Rosito, massaia, via Silvio Pellico, 13.

Randi Felicita nata Aleero, id. 79, di Massa, casalinga, via San Francesco da Paola, 37.

Sacco Rosa nata Panizza, id. 23, di Alessandria, agiata, via Venti Settembre, 22.

Pastrone Luigi, id. 45, di Vercelli, fattorino, via Nizza, 23.

Chialva Placido, id. 28, di Torino, negoziante, via Circonvallazione, 12.

Agrà Maria nata Galli, id. 66, di Pino Torinese, lavandaia, strada dell'Abbadia, 158.

Lora Giuseppe, id. 21, di Trivero, soldato cavalleria.

Lumello Maria nata Sandrone, id. 78, di Carignano.

Romanello Angelo, id. 44, di Ponte Stura, falegname.

Molani Salv., id. 36, di Reggio Calabria maestro mus.

Bosco Giuseppe, id. 42, di Quarto d'Asti, stalliere.

Saranco Teresa, id. 17, di Castagnole Lanze, cucite.

Moranda Giuseppe, id. 14, di Torino, tornitore.

Guerra Luigia (v.) n. Piccinini, id. 67, di Terruggia.

Borgarino Giovanni, id. 70, di Boves, panattiere.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

COSE LIETE.

I maestri della Scuola R. d'Azeglio al comm. Guyot. — Il Corpo insegnante della Scuola Roberto d'Azeglio, in Borgo Po, prendendo argomento dalla recente nomina a commendatore della Corona d'Italia del prof. Vittorio Guyot, deputato di vigilanza della Scuola stessa, gli presentava, come affermazione del suo vivo compiacimento, una medaglia d'oro ed un attestato. La presentazione venne fatta, con un forbito discorso, dal direttore prof. Luigi Marchese, a cui rispose il comm. Guyot con elevate e commosse parole.

Alla festicciuola assistevano l'ispettore prof. Ciro Mei ed il direttore generale, cav. Ambrosini, il quale recò al festeggiato il saluto anche dell'assessore cav. Albertini.

Onorificenza. — Il colonnello barone Giuseppe Mayneri, ispettore provinciale del Tiro a segno nazionale, è stato con recente decreto reale insignito della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Rallegramenti.

Un soldato che muore per una caduta da cavallo

Ci scrivono da Ivrea, 27:

Ieri sera, verso le ore 18, il soldato del genio Clerici Vittorio, nativo del vicino Comune di Parella, conduceva il cavallo del capitano Pocco cav. Ferdinando, di cui era attendente, dal maniscalco Samanna, del 4.o alpini, per fargli aggiustare i ferri alle zampe.

Era appena giunto a Porta Vercelli, a breve distanza dall'officina del maniscalco, quando l'animale, su cui egli stava a cavallo, s'impennò, e scalpitando inciampò e sdrucciolò, trascinando seco il Clerici, il quale andò a battere malamente la nuca sul selciato, riportando (oltre un forte calcio al basso ventre lasciatogli dal cavallo).

Soccorso tosto da alcuni cittadini, il disgraziato venne trasportato in vettura all'infermeria presidiaria, ove ricevette prontamente le cure dell'arte medica. Verso le 23,30 però il poveretto, che dal momento della caduta non aveva ripreso i sensi, moriva per congestione cerebrale in seguito al colpo riportato al capo.

La madre sua, avvisata della disgrazia, partiva tosto da Parella per Ivrea, ma giungeva appena in tempo per assistere all'agonia del povero figlio.

Il Clerici era un ottimo soldato, molto ben voluto dai suoi superiori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 751.4; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9 q. sereno; ore 15 sereno; ore 21 sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima — 1.3 Massima + 5.1

(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 4.5

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 2.0

28 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 34, tramonta alle ore 17, minuti 24.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22:

Oggi la temperatura massima fu di 10,4, la minima di 1,3.

Torino. — *Mercato dei cereali 27 gennaio 1903.* Mercato fermo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 00 a 25 75 — Granoturchi da 17 00 a 17 75 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da 18 25 a 18 75 — Avena da 18 00 a 18 50 — Avene superiori e grigie da 18 00 a 18 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 34 75 a 36 50 — Riso fioretto da 37 75 a 38 50 — Farina marca superiore da 32 25 a 33 75 — Farina marca B. da 30 50 a 31 75 — Semole dure da pasta da 34 00 a 34 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

Cambio ufficiale pel 28 gennaio L. 100 90

ULTIME NOTIZIE

Quel che si dice al Ministero del tesoro
sulla voce di dimissioni del Di Broglio.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10:

Al Ministero del tesoro dichiarano essere vero che l'on. Di Broglio da Acqui scrisse a Zanardelli, mettendogli il portafoglio a disposizione. L'on. Zanardelli però, ieri, informò il Di Broglio per telegrafo dei voti fatti nel Consiglio dei ministri pel ristabilimento della sua salute, e siccome ieri sera il Di Broglio telegrafò, ringraziando, di sentirsi molto migliorato, al Ministero del tesoro si dichiarano doversi ritenere ora allontanata la necessità dell'*interim* a Carcano o [illegible] la sostituzione definitiva del Di Broglio.

La garanzia offerta dal Venezuela.
La prossima cessazione del blocco.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Una Nota comunicata ai giornali dice che si conferma ufficialmente che il Venezuela ha offerto come garanzia del pagamento delle somme dovute alle tre Potenze il 30 0/0 sui prodotti delle dogane di La Guayra e Porto Cabello, e le tre Potenze accettarono in massima questa offerta. I rispettivi Governi studiano il modo di mettere in esecuzione questa proposta.

L'inquietudine che desta il blocco in Inghilterra e agli Stati Uniti fa accelerare i negoziati. Si assicura che il rigore del blocco diminuirebbe a misura che procedono i negoziati, ma non si può ancora stabilire alcuna data precisa per la soppressione del blocco. Nelle sfere ufficiali si ha fiducia che le Potenze potranno rapidamente negoziare.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9,30:

Il *Matin* riceve da Caracas: «La goletta venezuelana *San Raphael* fu autorizzata dagli alleati a recarsi a Los Roques, per portare viveri alla popolazione affamata dell'isola.

«L'incrociatore italiano *Giovanni Bausan* lasciò la Guayra per Trinidad, rimorchiando 7 golette, rappresentanti le ultime prese fatte dagli alleati.»

***

Ci telegrafano da New York, 28, ore 6:

Secondo un dispaccio da Maracaibo, il comandante del forte di San Carlos avrebbe dichiarato che era in grado di respingere ogni attacco.

Si ha da Caracas che la [illegible] del blocco per giovedì è confermata. Le Banche di Buenos Aires offersero i fondi per il pagamento dei reclami esteri.

L'incertezza sulla situazione di Fez.
Varie dicerie, nessuna notizia.

Ci telegrafano da Tangeri, 28, ore 6,30:

Corre voce che gli avamposti sceriffiani furono costretti a ripiegare sul Corpo principale, situato presso il ponte sul fiume Sebou, e che il pretendente sta facendo un movimento aggirante.

Si dice che l'emozione è grandissima a Fez, ove si cerca di mettere i forti in grado di resistere. Corrono altre voci sensazionali, ma nessuna informazione ufficiale finora conferma che continui la marcia in avanti del pretendente.

Un dispaccio di Sidi-Bel-Abbes (Algeria) dice che un viaggiatore da Muluya afferma che il 21 gennaio si udiva il cannone e la fucileria nella direzione di Taza.

Le impressioni dei deputati socialisti sul discorso di Combes.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9:

Risulta da un'inchiesta fatta dall'*Echo de Paris* alla Camera, che i socialisti non furono sorpresi eccessivamente dal linguaggio di Combes, lunedì alla Camera, poichè conoscevano le sue idee in proposito. Non gliene faranno carico se condurrà a termine la sua opera di riforme. I radicali protestano vivamente contro l'attitudine di Combes; nondimeno continueranno a sostenerlo, tanto più che, liquidato l'affare delle Congregazioni, il Ministero ha deciso di ritirarsi. Gli succederà un Ministero Doumer-Rouvier.

L'*Echo* pretende che il Consiglio dei ministri ieri si sia occupato lungamente del discorso di Combes e nacque viva discussione fra Combes e Pelletan. Combes, molto sostenuto da Rouvier, dichiarò che le sue parole non avevano nè il senso nè la portata che la Camera gli attribuiva. Si sarebbe convenuto che Combes prenderebbe l'occasione per spiegarsi per i radicali ed i socialisti.

Un disaccordo tra funzionari francesi per la chiusura di istituti religiosi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 9:

Secondo la *Libre Parole* il prefetto della Seine-et-Oise sarebbe in disaccordo col sindaco di Versailles, che avrebbe deciso di non ottemperare alle istruzioni del ministro dell'interno concernente la chiusura di cinque stabilimenti congregazionisti di Versailles.

Il prefetto si sarebbe dimesso ed avrebbe conferito con Combes.

La mediazione di Hay fra Brasile e Bolivia.

Ci telegrafano da Washington, 28, ore 8:

Il ministro del Brasile e l'incaricato d'affari della Bolivia conferirono separatamente con Hay. Si hanno ragioni di credere che Hay fa tutti gli sforzi per impedire la rottura fra il Brasile e la Bolivia, e spera di fare rinascere le relazioni amichevoli fra esse.

Intorno al processo di separazione dei Principi di Sassonia.
Giron e la Principessa sorvegliati.

Ci telegrafano da Dresda, 28, ore 9:

Alla vigilia della riunione della Corte speciale i giornali ripetono la vecchia storia rappresentante la Principessa come vittima degli intrighi di Giron. La *Leipziger Arbeit Zeitung* si meraviglia che re Giorgio abbia conferito coi difensori della Principessa reale avanti il dibattimento. Dice ciò [illegible] illegale e scorretto. Per smentire le voci secondo cui il Principe sarebbe disposto a rinunciare alla Corona, quanti ha passato stamane in rivista le truppe della guarnigione.

Il Re di Sassonia fa preparare un rapporto sulle circostanze dell'intrigo della Principessa ereditaria. Dopochè il rapporto sarà comunicato alla Corte d'Austria ed al Granduca di Toscana, sarà pubblicato.

Giron avrà promesso di vivere separato dalla Principessa durante il processo, ma non mantenne la parola. I due amanti saranno sorvegliati fino alla nascita del bambino. Nel treno che li condusse a Mentone erano pure un ufficiale di polizia e parecchi agenti. Essi hanno ordine di non abbandonare Giron e la Principessa sino alla nascita del bambino. Allora, cioè, in maggio, il Principe di Sassonia lo reclamerà e intenterà processo per adulterio se si rifiuteranno di consegnarglielo.

In attesa di sensazionali rivelazioni sull'affare Krupp.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 9,30:

Un deputato socialista di Monaco di Baviera, che occupa un posto assai preminente, alcuni dicono che sia lo stesso Volmar, pubblica in breve un opuscolo contenente nuove rivelazioni sull'affare Krupp. A quanto sembra, Volmar possiede molti particolari che il pubblico non sospetta nemmeno. La nervosità che regna nelle alte sfere prussiane si spiegherebbe con questo fatto che un parente della famiglia Hohenzollern sarebbe implicato nello scandalo.

Naturalmente si avrà accogliere tali voci con molta riserva.

Chamberlain a Mafeking.

Mafeking, 28 (*Stefani*). — E' giunto Chamberlain, ricevuto entusiasticamente. Le strade erano brillantemente imbandierate.

Trentacinque milioni per la guarigione della tubercolosi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da Chicago che Rockefeller annunzia la sua intenzione di dare 7 milioni di dollari, ossia 35 milioni di lire per la scoperta del mezzo di guarire la tubercolosi.

Questa somma servirebbe a fondare un ospedale, che sarà impiegato alla ricerca del siero anti-tubercolotico per il servizio medico dell'Università di Chicago.

Sulle rovine del Manicomio di Colney Hatch.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,30:

Lo spettacolo dei dintorni di Colney Hatch dopo l'incendio era raccapricciante.

I parenti dei ricoverati si affollavano alle porte chiedendo incessanti notizie, ma gli impiegati per la maggior parte dei casi erano nell'impossibilità di fornirne. Il personale ebbe enormi difficoltà per salvare i ricoverati che il panico aveva messo in tale agitazione da necessitare la forza. Altri ridevano contemplando l'incendio che pareva li divertisse molto. Fu in mezzo ad un fumo soffocante, che paralizzava quasi i loro movimenti, che gli impiegati poterono dirigere gli alienati smarriti verso il corpo principale dello stabilimento.

Nella rimessa del quartiere incendiato all'infuori delle macerie fumanti. Fra i 53 cadaveri vi sono due infermiere. Un certo numero di vittime furono sorprese in letto. Sono tutte donne, quasi tutte israelite. Le macerie occupano circa la superficie di un ettaro. Si raccolgono frammenti di cadaveri disseminati ovunque.

Il Vesuvio in eruzione.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9,20:

L'attività dinamica del Vesuvio è da alcuni giorni molto notevole; stanotte aumentò anche sensibilmente. Nei Comuni circonvicini si udivano stanotte distintamente i boati, e si vedono frequenti esplosioni. Dal cratere principale vengono lanciati proiettili incandescenti.

Le Autorità presero misure per garantire la incolumità pubblica. Nelle prime ore di stamane parecchi forestieri si recarono sul Vesuvio ad osservare l'eruzione.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 28 gennaio.

Rendita corso legale 102 15.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 07 1/2	lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 97 1/2	»	99 97 1/2
Germania 4	»	122 80	»	122 90
Londra 4	»	25 15	»	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 102 15.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 15, 102 17 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 50, 102 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto c. 99.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.p. 99 20.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni			
B. d'Italia	887 — 888 —	B. Comm.	737 — 738 —
	887 — — —	Cred. It.	888 — — —
Ferr. Mer.	695 50 696 —	B. Sconto	183 — — —
Ferr. Med.	471 50 472 —		

Cronaca della Borsa. — 28 gennaio. — La temperatura va elevandosi, e questa mattina i prezzi salirono ancora oltre alle vette raggiunte ieri.

Però, a vero dire, non si poteva più ammirare stamane quel brio, quell'animazione che rivelavano ieri il nostro mercato; le contrattazioni furono più limitate d'assai, e circoscritte quasi esclusivamente a Banche Commerciali e Mediterranee.

Le Rendite sempre pesanti, malgrado la facilità del denaro.

Il cambio a 100 075.

Genova. — 27 gennaio 1903, ore 17,45.

Non c'è stato bisogno di attendere molto perchè i mercati ritornassero in lumane. La insolente facilità del denaro ha sviluppato la speculazione, avida di slancio, e quest'oggi, dopo che dalle altre piazze ci erano giunti brillanti corsi per tutti i valori bancari e ferroviari, noi tutti li superammo con impeto irruente.

Solo le Rendite rimasero neglette, ed a Parigi, indecise, ha modificato sensibilmente il corso del nostro 5 0/0, chiudendo a 102 15.

Ci sembra si precipiti un po' nella corsa, quindi sia più facile inciampare; ma si vede ancor ora quanta la volontà di chi guida; ma all'operatore l'agire prudente e proficuo.

Rendita Italiana 5 0/0 102 50 f.p.
» » 3 1/2 0/0 99 20 f.p.
Azioni Banca d'Italia 895, 894 f.p.
» Meridionali 693, 694 f.p.
» Mediterranee 468 1/2, 469 1/2 f.p.
» Banca Commerciale 733, 734 1/2 f.p.
» Credito Italiano 888 f.p.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 27 gennaio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 25
» » 3 0/0	99 90
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 15
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	93 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	30 60
Banca di Parigi	1099 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 25
Rendita Ungherese 4 0/0	102 95
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	88 50
Banca Ottomana	608 —
Argento fine	80 —
Credito Fondiario	744 —
Suez	3865 —
Lotti Turchi	181 —
Ferrovie Meridionali	691 —
Rendita Russa nuova	90 50
Rendita Portoghese 3 0/0	32 30
Banca di Francia	Ingiustata
Cambio Madrid	36 35
Banca Commerciale Italiana	769 —
Rendita serba 4 0/0	80 60

Tendenza indecisa.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	93 1/4	Egiziano (Bst)	107 1/4
Rendita Italiana	101 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	21 13/16		
Spagnuolo	88 —	Ritirato da la Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	30 7/16		

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	20 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 50
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	80 60
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	102 40
Credito austriaco	212 10	Ferr. Meridionali	134 70
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	93 10
Id. due mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 60	Russo (contanti)	216 30
Rend. Turca 4 0/0	30 30		

Tendenza ferma.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 27 gennaio 1903.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 17 1/2		102 20		102 [illegible]		102 [illegible]	
» » f. m.	102 15		102 [illegible]		102 17 1/2		102 27 1/2	
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 [illegible]		—	—	—	—	99 [illegible]	
» » f. m.	99	—	99	—	99 [illegible]		99 [illegible]	
Az. Banca d'Italia	895	—	895	[illegible]	895	—	895	—
» Banca Commerc.	731	[illegible]	731	—	731	—	—	—
» Credito Italiano	888	[illegible]	888	—	883	—	—	—
» Banco Sconto	—	—	—	—	—	—	—	—
» Meridionali	693	—	693	—	693	—	693	—
» Mediterranee	467	—	468	—	468	—	468	—
» Terni	—	—	1678	—	1680	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	—	—	—	—
» Carburo Romano	466	—	—	—	—	—	—	—

ALFREDO FRASSATI, *Direttore.*
PONZO GIOVANNI, *gerente.*

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(25)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

PARTE SECONDA.

I.

Un anno dopo gli avvenimenti che abbiamo narrati, tre persone erano riunite nella sala da pranzo del palazzo Danglars, ad Angers.

La sala, ampia e alta, era arredata con mobili di stile gotico, e aveva un aspetto freddo e severo, armonizzantesi bene, del resto, coll'abitudine e la fisionomia delle persone che erano a tavola in quel momento e terminavano di far colazione. Una di quelle persone era Giorgio Danglars, nominato di recente procuratore della repubblica. Sino allora aveva difeso il miserabile contro le leggi sovente arbitrarie; adesso accusava, domandava anche lui delle condanne, e ne provava della gioia e e non s'accorgeva della contraddizione..... L'uomo è così fatto.

I due altri commensali erano Bréval e sua moglie. Tutti e tre erano in lutto — in lutto di Danglars padre — e le loro gramaglie aggiungevano una nota triste di più alla tristezza dell'ambiente.

La signora Bréval era, con suo marito, d'una freddezza glaciale, e noi ne conosciamo i motivi. Ella aveva mantenuta la sua parola: dal giorno in cui era stata costretta d'incatenare la sua libertà per salvare l'onore di suo padre non aveva cessato un solo istante dal mostrarsi imperiosa ed altera coll'uomo che l'aveva sposata a suo malgrado.

Bréval soffriva crudelmente di quel rigore, e invano si sforzava di addolcirlo. In quanto a Giorgio egli non aveva mai preso sul serio la dichiarazione che sua sorella gli aveva fatto un giorno della sua antipatia per Bréval; non aveva mai saputo nulla del terribile segreto di suo padre, e avendo visto che Edmea s'era decisa al matrimonio aveva creduto che vi si fosse decisa di sua volontà. Ora egli attribuiva naturalmente la di lei tristezza al dolore che anch'egli provava per la morte del padre, e non aveva alcun sospetto della disunione dei due coniugi.

La colazione era terminata, ed i commensali stavano per alzarsi da tavola, quando Giacomo, il domestico, entrò in sala recando una carta di visita che rimise a Giorgio.

— Gastone d'Auberive! — esclamò questi giocondamente, dopo d'aver letto il nome del visitatore. — Dov'è?

— Nel salotto — rispose Giacomo.

— Fatelo passare subito qui. In casa Danglars Gastone d'Auberive è della famiglia.

Edmea, udendo pronunziare il nome di Gastone, era divenuta pallida come una morta. Perdendo tutto il suo sangue freddo, spinta da una forza invincibile ella si levò vivamente ed uscì dalla sala.

Bréval la seguì cogli occhi, sorpreso e inquieto. Ella era appena scomparsa quando Gastone fu introdotto da Giacomo.

Il giovane capitano portava all'occhiello del suo abito il nastrino della Legion d'onore, ricompensa eccezionale della sua missione in Russia.

Giorgio gli andò incontro e lo abbracciò con effusione, dicendogli:

— Ma come! Sei tu, mio caro Gastone! Ah! la dolce sorpresa!..... Ma perchè non ci hai avvisati del tuo arrivo e perchè da tanto tempo, da circa un anno, ci lasciasti senza tue notizie?

Distrattamente Gastone aveva risposto all'abbraccio del suo amico. Al primo sguardo, entrando in sala, aveva visto, alla tavola, un posto vuoto.

— Edmea — pensò — deve essere fuggita..... Ella non vuol vedermi..... troppo forse..... ha paura..... non senza ragione..... ma io saprò bene ritrovarla.

Giorgio s'accorse della preoccupazione del giovane e la credè motivata dalla presenza di Bréval.

— Ah! dimenticavo! — disse — ti presento il signor Bréval, mio cognato.

I due uomini si salutarono con un inchino, senza profferir parola; ma i loro sguardi s'erano incrociati, ombrosi, sospettosi, diffidenti.

Bréval prese congedo da suo cognato; aveva premura di raggiungere sua moglie. La fuga precipitata d'Edmea, il suo pallore, l'emozione che ella non aveva potuto dissimulare udendo suo fratello leggere il nome del capitano D'Auberive sulla carta recata da Giacomo, tutto ciò faceva nascere in lui un terribile sospetto.

Rimasto solo col suo amico, Giorgio potè finalmente dar corso alle domande che gli venivano alle labbra.

— Eccoti dunque di ritorno fra noi! Non puoi credere quanto sono felice di rivederti! Come mai non sei ritornato prima? E perchè un così lungo silenzio?

Gastone era in preda ad una commozione violenta che si sforzava di reprimere. Era venuto lì, rapido, irritato, ma colla speranza di vedere Edmea, di trovarla commossa o confusa, di leggere nel di lei sguardo una muta supplica, un doloroso appello alla di lui pietà o clemenza. Ella era, al contrario, fuggita al suo arrivo, provandogli così che non desiderava trovarsi in sua presenza...., il suo cuore sanguinava sotto quel nuovo colpo.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Cuneo, 21 gennaio. - Frumento al quint. da L. 23 25 a 24 00 — Barbariato 21 50 a 22 00 — Segala da 19 50 a 20 00 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Frumentone da 16 50 a 17 50 — Miglio da 17 50 a 18 00 - Riso da 35 50 a 36 00 - Crusca da 13 50 a 15 75 — Fagiuoli bianchi al q. da 25 40 a 30 00 — Id. comuni da 21 00 a 22 50 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 70 a 0 90 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 50 a 3 00 — Legna forte da 0 25 a 0 30 — Fieno da 0 25 a 0 30 — Paglia da 0 05 a 0 10 — Noci al q. da 0 00 a 0 00 — Canapa da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 33 50 — Id. N. 2 32 50 — Semola dura da pasta 34 00.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 38 — Id. casalingo 0 33 — Id. bruno e di barbariato 0 28 — Id. grissino 0 45.

Pasta di semola al chilo L. 0 48 — Farina prima qualità 0 41 — Id. seconda qualità 0 35 — Id. bruna 0 28.

Buoi da macello al miria da L. 5 50 a 6 00 — Vitelli da 6 50 a 7 00 — Id. da latte da 8 50 a 10 00 — Maiali da 9 50 a 10 25 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 4 50 a 5 25 — Agnelli da 1 10 a 1 20 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 41 — Id. di vitello 1 51 — Id. di vacca 1 21 — Id. di maiale 1 70 — Pollame per capo 1 00 — Uova alla dozzina 0 85.

Oleggio, 26 gennaio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 71 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 65 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 45 a 50 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 98 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 91 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 86 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 1 00 a 1 20 — Galline da 1 80 a 2 00 — Capponi da 2 00 a 2 50 — Piccioni da 0 60 a 0 70 — Oche per chilogramma da 0 00 a 0 00 — Anitre per capo da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 0 00 a 5 00 — Lepri da 0 00 a 0 00 — Beccaccie da 0 00 a 0 00 — Pernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozz. da 0 98 a 1 00 — Maiali da latte per capo da 25 a 28 - Id. mezzani da 00 a 00.

Frumento al quintale da 24 00 a 25 00 — Avena da 21 00 a 22 00 — Meliga al sacco nostrana di litri 120 1/3 da 18 00 a 18 25 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso da 33 00 a 36 00.

Savigliano, 21 gennaio. — Frumento al q. L. 23 50 — Granoturco 16 50.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 44 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 20 — Pane grissino sottile 0 40 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 30 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 25 — Patate 0 12 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 80 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 90 — Uova alla dozz. 1 10 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 30 — Id. dolce 0 25 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 00 — Canapa 1a qualità 0 00 — Id. 2a q. 7 00.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 20 gennaio. — Aggio dell'oro a 28 —.
Buenos Ayres, 24 (sera). — Pesi carta 227 50 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 24 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 79 50.
Londra, 24 gennaio. — Pence 21 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 24 gennaio. — Argento D. 47 1/2.